UDINE - Martedì 4 Agosto 1931 - IX

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10.
Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden.
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 6.
TELEFONI: Direzione 116 - Redazione e Amministrazione 880 - Ufficio Propaganda 894 - Ufficio Pubblicità 959.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 184 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200; ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Concorsi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-883.

La visita a Roma dei Ministri tedeschi

La partenza fissata per domani

I temi dei colloqui italiani - Soddisfazione in Germania

ROMA, 3 notte.

Il Governo italiano ha partecipato ieri sera a quello tedesco, rispondendo alla domanda avanzata per via diplomatica, che la visita dei governanti del Reich gli tornerebbe gradita per la fine della prossima settimana.

Perciò Bruening e Curtius partiranno per Roma mercoledì sera. Nonostante la mole e l'importanza dei lavori che deve svolgere attualmente a Berlino, il Cancelliere ha dunque deciso di compiere subito il viaggio progettato in compagnia del Ministro degli Esteri Curtius.

Essi trascorreranno a Roma le giornate di venerdì e sabato della settimana ventura e ripartiranno per Berlino nella notte di sabato stesso. La loro sosta nella capitale italiana sarà necessariamente breve dati i compiti che attendono i dirigenti del Governo tedesco in questi giorni, e la delicatezza della situazione. Inoltre domenica 9 agosto avrà luogo il plebiscito per lo scioglimento della Dieta prussiana.

Il Cancelliere Bruening ed il Ministro Curtius dovranno essere di ritorno lunedì per analizzare i risultati del referendum.

I temi dei colloqui di Roma sono offerti dall'attuale situazione tedesca ed internazionale. Come a Chequers e nei 2 altri incontri gli uomini di Stato tedeschi esamineranno col Capo del Governo italiano la situazione politica dell'Europa e sopratutto la questione inerente al disarmo che, in vista della ormai vicina Conferenza di Ginevra, assume una speciale importanza.

Il Concelliere Bruening ed il Ministro Curtius visiteranno anche il Pontefice. Il programma del viaggio non è ancora fissato nei particolari. La notizia del viaggio a Roma del Capo del Governo tedesco è accolta dall'opinione pubblica con la più viva soddisfazione.

Mussolini è di per sè una personalità che suscita in Germania il maggior interesse. La sua opera è stata divulgata dal Reich a mezzo di numerose pubblicazioni nonchè attraverso numerosi articoli di giornali.

Si è in Germania informatissimi su quanto è stato fatto e su quanto va giornalmente realizzando il Fascismo nel paese del sole che è divenuto anche ora il paese disciplinato e laborioso.

Il Cancelliere Bruening ha annunciato che terrà mercoledì prima della partenza per Roma un discorso alla sua Nazione, sulla situazione economica.

I prossimi colloqui di Roma

commentati con favore in Germania

BERLINO, 3.

Dopo il febbrile lavoro dei giorni scorsi, chiuso da una serie di ordinanze per la ripresa del traffico bancario, i Ministri tedeschi si sono concessi ieri una giornata di riposo.

Anche il Cancelliere Bruening ed il Ministro degli Esteri Curtius hanno abbandonato la capitale per trascorrere il giorno di festa in campagna.

Il Presidente Hindenburg si è recato alla sua casa di caccia. Le sedute del Consiglio dei Ministri dovranno poi essere sospese domani, martedì, fino alla prossima settimana data l'assenza del dr. Bruening e del signor Curtius, che, come è noto, partiranno per Roma mercoledì.

Intanto si cominciano a leggere sulla stampa tedesca i primi commenti alla visita che il Cancelliere farà prossimamente a Roma.

«Si tratta di una amichevole conversazione italo - tedesca — scrive la «Germania» — la cui iniziativa viene a Berlino salutata caldamente. La parte simpatica rappresentata dall'Italia nelle trattative per la messa in vigore del piano Hoover e la comprensione che il Governo e la opinione pubblica italiana dimostrano per le attuali difficoltà finanziarie attraversate dalla Germania, fanno ritenere che i colloqui di Roma non potranno non riuscire fruttuosi. Anche nella questione del disarmo, il Governo italiano ha una importante parola da dire. Anche i memoriali francese e polacco sul disarmo verranno probabilmente considerati in questa occasione».

Il giornale conclude che nelle conversazioni di Roma potrà essere trattato l'insieme dei rapporti italo-tedeschi che negli anni scorsi furono oggetto di qualche malinteso.

Anche il democratico «Boersen Kurier» esprime soddisfazione per l'imminente visita e rimprovera ai Ministri tedeschi di non avere stabilito prima dei fiduciosi contatti con il Governo italiano.

«Il Governo fascista — dice il giornale — ha subito riconosciuto che una stabile organizzazione politica ed economica in Europa è possibile soltanto sulla base della parità dei diritti dei suoi grandi popoli. Per tale riconoscimento il popolo tedesco deve essere grato a Mussolini come per la pronta adesione al piano Hoover. Fu infatti l'Italia la prima Potenza che vi aderì senza porre indugi o condizioni».

Un'inchiesta della Banca internazionale

sui bisogni immediati del Reich

BASILEA, 3

Il Consiglio di amministrazione della Banca dei regolamenti internazionali ha deciso di invitare il comitato dei rappresentanti dei governi delle banche centrali per fare una inchiesta sui bisogni immediati di nuovi crediti in Germania, a tenere la prima seduta sabato 8 agosto a Basilea. Il Consiglio ha deciso poi di autorizzare il presidente della B. R. I. a rinnovare per un periodo massimo di tre mesi, d'accordo colle banche centrali partecipanti al credito accordato alla Reichsbank il cui rimborso scade il 6 agosto. Dopo avere approvato il rapporto su alcune operazioni della B. R. I. effettuate durante il mese di luglio, il consiglio ha preso nota dei rapporti sulla situazione in Austria e in Ungheria.

I motivi che indussero Uriburu

a esiliare i capi democratici argentini

BUENOS AIRES, 3

Un giornalista ha interrogato il generale Uriburu sulle ragioni che avevano inviato in esilio l'ex presidente De Alvear ed altre personalità argentine. Mettendo in rilievo gli effetti che tale misura poteva produrre all'estero, il presidente ha risposto che desiderava vivamente il ritorno alle condizioni normali allo scopo di evitare il ripetersi degli avvenimenti di settembre. Egli è dolente di avere esiliato il suo amico, ma quest'ultimo era diventato il perno di una agitazione permanente che impediva il ritorno alle condizioni normali. Il generale Uriburu ha segnalato che gli altri capi radicali erano gli avvocati del sindacato commerciale dei Sovity, ha affermato di non essere antidemocratico. Il giornalista ha constatato che i prodotti economici del generale Uriburu attestano la sua sincerità.

Informano da Rio de Janeiro che a bordo dell'«Alcantara» sono sbarcati i sigg. De Alvear, Puerrydon, Tamburini e Noel, esiliati. Intervistato nella serata il sig. De Alvear ha dichiarato che l'atteggiamento del Governo argentino per le sue perquisizioni, le sue misure arbitrarie e illegali contro i capi del partito radicale, che rappresenta l'enorme maggioranza di elettori, creerà nel paese inquietudine e proteste che condurranno ad un'aggravamento della situazione economica già cattiva. Egli ha aggiunto: «Io credo fermamente nel grande avvenire dell'Argentina le cui forze principali sono intatte.

Essa non domanda che il ritorno ad uno stato normale costituzionale per mettere in valore le numerose risorse.

Votazione plebiscitaria in Catalogna

in favore dell'autonomia

BARCELLONA, 3.

E' avvenuta ieri in tutta la Catalogna la votazione in favore dell'autonomia catalana, votazione che si è risolta in un vero plebiscito per lo statuto catalano. A Barcellona la maggioranza è stata di 180.000 voti, contro 3000. 90 mila donne che non avevano il diritto di voto hanno espresso la loro adesione firmando un registro. Lo statuto catalano non è stato ancora presentato alle Cortes ma i catalani ritengono che esso abbia ugualmente forza di legge.

Una piccola opposizione si prevede sorgerà alle Cortes, tuttavia il nuovo statuto catalano è moderato nonostante che esso insista sopra l'autonomia finanziaria e vieti anche al Governo centrale di Madrid il diritto di riscuotere le imposte.

Una nuova grave disfatta

delle forze ribelli cinesi

SCIANGAY, 3

Dopo parecchi giorni di combattimento lungo la linea ferroviaria da Pechino ad Henkeu, tra Chang Chawaing e Pao Ting Fu, a 90 miglia a sud di Pechino, le truppe ribelli del generale Shi-Hanyu-San sono state disperse dalle forze di Muchden del generale Kang Hsue Hliang. I ribelli fuggitivi sono entrati nella provincia della Chantung e il generale Shi Hyu Sang si è arreso nelle mani del governatore dello Chantung chiedendo un salvacondotto per recarsi all'estero.

Grave lutto dell'Aeronautica

La morte del cap. Monti

ROMA, 3.

Ieri a Desenzano alla Scuola di alta velocità, durante un volo di un idrocorsa, si inflava nel lago, per cause non precisate, il capitano aviatore Giovanni Monti.

La salma del valoroso pilota non è stata ancora recuperata. Il capitano Monti aveva partecipato alla gara della coppa Schneider del 1929.

Il capitano Giovanni Monti era nato il sedici gennaio 1900 a Fratta Polesine. Proveniva dall'Arma di Fanteria e conseguì il brevetto di pilota il 15 giugno 1918. Nel dicembre del 1923 fu trasferito nella R. Aeronautica.

Aveva la croce di guerra, ed era decorato di medaglia di bronzo al valor militare per azioni compiute nel cielo della Cirenaica. Era anche decorato della medaglia aeronautica di lunga navigazione. Aveva partecipato a Calshot all'ultima edizione della Coppa Schneider.

Durante le prove, svoltesi in quelle acque, nei giorni prima della gara, era sfuggito miracolosamente per ben tre volte ad una tragica fine.

Il primo incidente si verificava mentre egli flottava ad altissima velocità. Uno dei motoscafi italiani che si trovavano in servizio si era trovato sulla rotta del «Macchi» e l'abilità dell'aviatore aveva evitato una collisione. Nel secondo incidente il «Macchi» per poco non urtava, contro il transatlantico «Majestic». Una terza volta mentre Monti volava a mille piedi d'altezza (circa 300 metri) un congegno si staccava dal proprio posto turbando l'equilibrio dell'apparecchio. Con mirabile sangue freddo il Monti spegneva il motore e, planando, ammarava con una manovra che suscitava l'ammirazione degli spettatori.

Nel giorno della gara Monti dopo un giro, compiuto alla velocità di 484 Km. all'ora, per un banale incidente doveva abbandonare. Un getto d'olio bollente da un tubo spezzato, aveva investito il pilota, producendogli dolorosissime scottature alle gambe e alle braccia. Monti riusciva per vero miracolo ad ammarare, quasi paralizzato dalle ustioni agli arti.

Il capitano Monti era popolarissimo nell'ambiente sportivo veneto, avendo giocato per diversi anni nelle file dell'Associazione Calcio Padova, ove era noto col nome di «Bisa».

I solenni funerali a Trieste

alla salma della Camicia Nera Ziviani

TRIESTE, 3.

Nel pomeriggio si sono svolte in forma solenne le onoranze funebri della Camicia Nera Romeo Ziviani, caduto nella barbara imboscata del 14 luglio a Cossana in quel di S. Pietro del Carso. La salma è stata collocata ieri mattina nella sala convegno degli ufficiali, trasformata in camera ardente, alla caserma della Milizia in via Ferriera. La bara era deposta sopra un catafalco rivestito di velluto nero con frangie d'argento.

Nell'atrio i visitatori hanno apposto la loro firma sull'albo che si è presto riempito di nomi umili e illustri. Una scena commovente si è svolta quando è giunta la madre del caduto che si è avvicinata alla bara del figlio piangendo a lungo e pregando. Una enorme folla di cittadini è accorsa nel pomeriggio in via Ferriera per dare l'ultimo saluto al giovane Romeo Ziviani. Al corteo hanno preso parte le organizzazioni giovanili fasciste, reparti della Milizia, dell'Esercito e del Fascio, i sindacati e tutte le associazioni patriottiche e sportive.

S. E. Giuriati ha inviato il seguente telegramma al Segretario Federale, Perusino:

Sulla salma di Romeo Ziviani i gagliardetti fascisti si piegano un attimo, ma per essere branditi e sventolati subito con rinnovato coraggio. Quanto più si accresce la schiera dei Martiri, tanto più fermo diventa il nostro proposito, tanto più irresistibile la nostra passione. Voglia portare i miei fiori sulla bara e con essi il mio giuramento.

GIURIATI.

Il varo nel cantiere di Palermo

di una motocannoniera persiana

PALERMO, 3.

Nel cantiere navale è stata varata felicemente una delle due motocannoniere ordinate dal Governo imperiale di Persia.

Oltre alle autorità sono intervenuti alla cerimonia il capo delle missioni estere persiane residente a Parigi ed il reggente della Legazione di Persia a Roma, Mertofsalis. — Madrina della nave è stata la signora Wais Fafhi Khan Garagozlon moglie dell'addetto alla Legazione di Persia a Roma.

Il pane popolare a Modena

diminuito di 20 centesimi al Kg.

MODENA, 3.

In seguito all'interessamento di S. E. il Prefetto Perez e del Segretario Federale Manni, il prezzo del pane popolare è stato ridotto di centesimi venti al chilo.

Altri 3000 figli di italiani

alle colonie estive della Patria

ROMA, 3

Continuano gli arrivi di Balilla e di Avanguardisti di Piccole e Giovani Italiane residenti all'estero che giungono in Italia per beneficiare delle Colonie estive istituite per loro dalle organizzazioni fasciste.

Ecco gli arrivi di domani, martedì, che comprenderanno oltre 3000 ragazzi. Per via di mare arriveranno a Bari ragazzi di Corfù diretti ad Asiago, per via di terra arriveranno a Postumia ragazzi dalla Bulgaria e dalla Jugoslavia; al Brennero ragazzi da Amburgo, Danzica, Berlino, Breslavia e Monaco; a Tarvisio altri ragazzi dalla Romania e dalla Cecoslovacchia, nonchè da Kattowitz (Polonia), da Budapest e la Vienna, Graz, Villacco e Klagenfurt.

Le giovani Camicie Nere saranno ospitate ad Asiago, Rimini, Fano e Viareggio. A Modane arriveranno dei nostri piccoli compatrioti dalla Savoia diretti a Sestri Ponente e Brà. Infine a Milano arriveranno da Chiasso ragazzi provenienti dalla Germania (Essen, Francoforte, Stoccarda); dalla Svizzera (Lucerna e Coira); dall'Olanda (Rotterdam); dal Belgio) Bruxelles, Charlerv e Liegi); dal Lussemburgo (Esch sul Lazette); dalla Francia (Metz, Strasburgo, Moulhouse) e dall'Inghilterra, diretti ad Asiago, Rimini, Fano, Busca e Genova.

Pure a Milano arriveranno altri ragazzi italiani dalla Svizzera, provenienti da Chiasso e da Domodossola e diretti a Pesaro, Asiago, Genova.

I presidenti dei Comitati dell'O.N.B.

presentati al Ministro Giuliano

ROMA, 3

L'on. Renato Ricci presidente dell'O. N. B. oggi alle ore 9, al Ministero dell'Educazione Nazionale, ha presentato al Ministro Giuliano i presidenti dei Comitati provinciali dell'Opera Balilla convenuti a Roma per il sesto Convegno nazionale e i 320 comandanti delle Legioni avanguardisti. L'on. Balbino Giuliano ha espresso ai convenuti il suo compiacimento per l'azione disinteressata e proficua che essi svolgono a favore dell'Opera Balilla invitandoli a continuare con la stessa tenacia il delicato lavoro che tende a migliorare fisicamente e moralmente le nuove generazioni e a dare ad esse una preparazione politica e militare. Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha chiuso il suo discorso inneggiando al Duce e ai futuri destini della Patria fascista.

La parola del Duce

Ecco il testo (trasmessoci in ritardo dall'«Agenzia Stefani») del discorso pronunciato da S. E. il Capo del Governo alla cerimonia dell'inaugurazione dell'acquedotto di Ravenna:

«Camicie Nere di Ravenna! — Sento che nel saluto col quale mi avete accolto c'è qualche cosa di più del saluto convenzionale, c'è qualche cosa di intimo e di profondo. Voi sapete che io sono legato alla vostra terra dal vincolo indistruttibile del sangue materno nè posso entrare in questa vostra millenaria imperiale città senza che molti ricordi della mia prima fanciullezza ritornino nel mio spirito che non dimentica.

Sono venuto per manifestare il mio compiacimento ai gerarchi del Fascismo ravennate e alle Camicie Nere della vostra terra.

Da quindici secoli Ravenna attendeva l'acqua. Si sono ricordati in questi giorni i nomi venerabili ma lontani degli imperatori romani.

Passarono i secoli, si susseguirono le generazioni, cambiarono i governi, le signorie, le dominazioni, ma la realtà era sempre lontana dal sogno.

Solo il Fascismo poteva far questo, poichè il Fascismo è sopratutto al presente il verbo volere. Così nel 1915 abbiamo voluto l'intervento, spazzando dalla scena tutte le larve del tempo passato, nel 17 abbiamo voluto la resistenza, nel 18 abbiamo voluto la vittoria, nel 22 abbiamo voluto la Rivoluzione fascista, nel 25 abbiamo voluto stroncare l'Aventino Se qualche volta la freccia scoccata dall'arco della nostra volontà non arriva al segno non importa. — L'essenziale è di fortemente e pertinacemente volere.

E' stato un atto di grande significazione morale che la grande torre dell'acquedotto sia stata dedicata ai Caduti in guerra. Io li ho visti al combattimento e in trincea, i fanti della pianura ravennate, dal Podgora a Monfalcone. Lo so, perchè li ho visti, come essi abbiamo eroicamente combattuto e abbiano saputo non meno eroicamente morire.

Ma, questo detto, io voglio aggiungere che il Governo fascista, il Regime fascista, i fascisti, vogliono la pace. La vogliamo con tutti gli Stati, con quelli lontani, con quelli vicini, con quelli vicinissimi. — La vogliamo, non già perchè temiamo i rischi della guerra e le ansie del combattimento, ma perchè siamo intenti ad una grande fatica e vogliamo al più presto possibile togliere il popolo italiano dalle strette e dai disagi del tempo presente, poichè noi fascisti lavoriamo sopratutto per il popolo e al popolo non predichiamo solo il diritto ma anche il dovere.

Solo il figlio di un fabbro può parlare, se necessario, duramente, al popolo! Nessuno potrà sospettare che in lui parlino i privilegi di un titolo o gli egoismi della ricchezza. Noi mettiamo in quest'opera di creazione tutta la nostra volontà diritta, decisa, inflessibile come la lama di una spada!

Ma con la stessa volontà non meno decisa diritta e inflessibile, noi siamo pronti all'opera di rovesciamento e di distruzione, di tutto ciò che può ostacolare il cammino della Rivoluzione fascista, la quale deve assicurare il benessere al popolo italiano e dargli sempre più alto il senso della sua rinnovata grandezza.

Camicie Nere di Ravenna e di Romagna. Io voglio che nelle opere di pace e in quelle di guerra voi siate sempre all'avanguardia. Lo sarete voi?»

La immensa folla, che più volte aveva sottolineato con altissimi applausi il discorso del Duce, proruppe alla fine in un urlo formidabile: «sì, sì!».

Così, con un virile giuramento, ebbe termine la imponente cerimonia di Ravenna.

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche

Voti della Commissione per i combustibili

ROMA, 3

Presieduto da S. E. il prof. Barravano accademico d'Italia si è riunito il comitato di presidenza della commissione per i combustibili del Consiglio Nazionale delle ricerche. Il presidente ha comunicato che sono già pronte circa 4000 schede dell'inventario in corso dei combustibili e che spera fra non molto di rendere nota la parte riguardante l'Italia meridionale e le isole. Ha comunicato inoltre a quale concetto è inspirata la relazione sull'impiego dell'alcool carburante trasmesso già al Ministero delle Corporazioni.

Nei riguardi degli autotrasporti il comitato ha rilevato l'opportunità che le amministrazioni interessate nel considerare la situazione dei pubblici servizi urbani ed extraurbani ove non intervengano preponderanti ragioni di traffico e di decoro cittadini tengano conto dei notevoli vantaggi economici che la trazione elettrica nelle sue varie forme può presentare rispetto alla trazione a benzina, vantaggi che sono perfettamente coincidenti con gli interessi generali dell'economia nazionale. Circa l'industria della distillazione del carbone fossile è stato emesso il voto che si renda obbligatoria nelle officine del gas la costituzione di scorte di carbone sufficienti per un anno e si è posto in rilievo che la distillazione a bassa temperatura, dato la nostra condizione di importatori di combustibile e le esigenze del mercato italiano, non presenta per ora grande interesse. Per i lubrificanti il comitato convinto dell'opportunità di dare diffusione all'impiego dell'olio di ricino da parte degli automobilisti ha promosso studi e suggerito provvedimenti in proposito.

Le audaci imprese aeree

Il periplo del mondo

MOSCA, 3

Gli aviatori Herndon e Coneborn, che stanno effettuando il giro del mondo in aeroplano, hanno qui atterrato alle ore 13 di ieri.

Il volo verso Tokio

FAIRBANK (Alaska), 3

Gli aviatori Robbins e Jones, provenienti da Puget Sourn e diretti a Tokio, dopo avere oltrepassato la Columbia britannica ed avere impiegato 13 ore dalla partenza, hanno sorvolato Fairbank. Essi si sono riforniti di essenza di pieno volo, dirigendosi poi verso la valle di Jukon.

La partenza di Sir Niemeyer

RIO DE JANEIRO, 3

Sir Otto Niemeyer è partito per l'Inghilterra, a bordo dell'«Alcantara».

Il volo di Miss Jonhson

MOSCA, 3.

L'aviatrice inglese Miss Amy Jonhson, che sta tentando il volo su lunga distanza da Londra a Tokio, ha preso terra felicemente a Irktsk e dopo essersi rifornita di combustibile è ripartita per Chita.

I delitti dell'antifascismo in Francia

e l'attività a Londra del fuoruscitismo massonico

PARIGI, 3.

Si ha notizia stamane da Grenoble del rinvenimento di un ordigno esplosivo in prossimità della Casa degli Italiani di quella città.

Ieri mattina verso le 7.30 il Console d'Italia a Grenoble informava la polizia che una bomba avvolta in alcuni giornali era stata trovata presso un muro laterale dello stabile occupato in Rue Lafayette della Casa degli Italiani dove hanno sede società e istituzioni nazionali della colonia.

Un commissario di polizia si è recato sul posto ed ha fatto rimuovere l'ordigno che fu privato dei tre detonatori di cui era provvisto. La bomba consiste in una bottiglia di vetro il cui contenuto non è ancora stato precisato, rivestita da uno strato di cemento. Al collo della bottiglia sono adattati tre piccoli detonatori e un flacone contenente un liquido nerastro di cui si ignora la natura e che verrà oggi esaminato dal laboratorio municipale.

L'inchiesta aperta dalla polizia non ha dato fino a questa mattina risultati precisi. Va rilevato che una riunione doveva aver luogo ieri alla Casa degli Italiani alle ore 10 e vi dovevano partecipare alcuni membri di associazioni patriottiche. Il nuovo attentato viene messo in relazione con tutta una serie di fatti che negli ultimi tempi ha creato una certa agitazione nella colonia italiana.

Secondo quanto pubblicano i giornali francesi, nella notte dal 13 al 14 luglio due italiani, certo Ferrario, di 28 anni, e tale Lanzeni, di 30 anni, residenti entrambi a Grenoble, venivano aggrediti presso la loro abitazione da un gruppo di sette connazionali che, dopo averli percossi brutalmente, si allontanavano dopo aver rubato al Ferrario l'impermeabile che portava addosso.

Giovedì sera in un ristorante gestito dall'italiano Pietro Regaldo, il Ferrario vide uno degli aggressori che indossava il suo impermeabile. Ne nacque una discussione, troncata dalla polizia che arrestò l'aggressore. Più tardi una quindicina di italiani, noti sovversivi, irrompevano nel ristorante e si gettavano sul Ferrario. Uno di essi gli sparava quindi a bruciapelo un colpo di rivoltella. Il proiettile attraversava il braccio destro del Ferrario e colpiva in pieno petto il Regaldo, che, trasportato in una clinica, versa tuttora in grave stato.

La circolare al mondo massonico

del fuoruscito Arturo Labriola

ROMA, 3 notte.

In data 15 marzo il Grande Oriente d'Italia, costituitosi recentemente a Londra, inviava al mondo masonico una lunga circolare. Si tratta di cose che fanno ridere, ma che denotano ancora una volta la vituperevole mentalità del foruscitismo massonico che pietisce la protezione straniera, la esalta con servili dichiarazioni di non richiesta riconoscenza.

Esponente di questa nuova manovra antifascista è un individuo che non occorre presentare agli italiani: Arturo Labriola, triste figura democratica, realista e socialista, ministro del Re e figlio di repubblica; bandiera di ogni vento, ben può essere in testa della rinnovata consorteria.

La lettera della... piacevole circolare al mondo massonico è giunta dalle brume del marzo londinese a sollazzare le recenti giornate italiane come un «per finire» di estiva comicità.

E' inutile riportare in ballo l'eroico nome di Giuseppe Garibaldi per cercare di conquistare una qualche popolarità. Altri nomi, altri tempi. Sul passato non si ritorna se non per superarlo quando sorge il ricordo delle istituzioni sue, sempre nell'unghie dello straniero che il popolo italiano conscio delle sue necessità nazionali ha cancellato senza appelli dalla propria storia.

A Palazzo giustiniani riconsacrato a monumentale ricordo c'è un bel segno scolpito nel marmo: il Fascio littorio.

Le inutili querimonie dell'appello allo straniero con il quale si vorrebbe far credere che gli ex massoni in Italia gemono tutti in catene, sono peraltro una lampante falsità in quanto si potrebbe elencare migliaia di nomi di personalità che hanno appartenuto a logge massoniche che esercitano in piena libertà e tranquillamente la loro professione, la loro arte ed il loro mestiere. Ma dal triste messere non c'è da attendersi che falsità e menzogna.

Il Labriola ben noto a Napoli per il coraggio dimostrato durante le giornate rosse del maggio del '98 asserisce fra l'altro che tutti gli appartenenti alla massoneria che non avevano in precedenza rassegnato le loro dimissioni non si salvarono dalla prigione e dalla deportazione o vengono sottoposti alla continua sorveglianza della polizia, mentre alcuni varcarono i confini d'Italia verso altri luoghi.

Tra i confinati il Labriola menziona l'ex vice gran maestro Meoni il quale come tutti possono vedere e constatare vive indisturbato per le vie di Roma.

Nella circolare il Labriola aggiunge che la ricostituzione del Grande Oriente fu necessaria non solo per riprendere le tradizioni della massoneria italiana, ma anche per non lasciarla in balia a reazioni.

La circolare così conclude:

«I fratelli italiani dell'interno e dell'estero, che io rappresento, sebbene vittime di dolori e di danni incommensurabili che non hanno del verosimile, non si piegano, non si mutano, restano ed attendono, ma hanno bisogno di trovar nel cuore dei buoni fratelli di tutto il mondo una fratellanza morale, gioconda ed unanime. — Per noi italiani è questo un secondo risorgimento nazionale che si inizia. "Per aspera usque ad finem"».

Attentati terroristici in Jugoslavia

3 bombe nel direttissimo Monaco-Belgrado

BELGRADO, 3

La città è sotto l'impressione di un nuovo attentato dinamitardo avvenuto ieri notte nel direttissimo Monaco - Zagabria - Belgrado. Il treno era giunto sul tratto Zemun e Zemun - Novigrad, quando in tre vagoni avvennero contemporaneamente delle fortissime esplosioni. Erano esplose delle macchine infernali evidentemente azionate con orologeria. Due persone rimasero uccise. Si deplorano inoltre sedici feriti.

Fra i feriti si trovava la moglie del professore dell'Università di Belgrado, Brunetti, che aveva riportato ferite così gravi in tutte le parti del corpo, che è morta nelle prime ore di stamane, all'ospedale di Belgrado, dove era stata ricoverata d'urgenza. Rimasero uccisi sul colpo il figlio del prof. Brunetti, che contava undici anni e un individuo la cui identità non ha potuto essere ancora stabilita. Il professor Brunetti, pure ferito in varie parti del corpo fu portato all'ospedale svenuto. Egli ha ripreso i sensi soltanto stamane.

Il prof. Brunetti si trovava nello scompartimento assieme ai congiunti. A Lubiana è salito in treno un individuo sconosciuto che poi si è dileguato. Poco prima che il treno arrivasse a Belgrado avvenne la esplosione, che ha causato così orribili effetti.

Le autorità di polizia e ferroviarie hanno aperto una inchiesta ed hanno preso tutti i provvedimenti necessari per impedire che in avvenire si ripetano simili attentati, verificatisi in questi ultimi tempi. E' stato inoltre disposto che tutti i vagoni che arrivano dall'estero vengano severamente visitati e sganciati. Dal confine jugoslavo circoleranno d'ora innanzi soltanto vagoni jugoslavi. Stamane poi, al confine, in un vagone di un direttissimo proveniente dall'estero è stata scoperta una bomba di ecrasite del peso di un chilogramma e mezzo.

Guardare in alto!

Carlo Scorza pubblica nel numero testè uscito di «Gioventù Fascista» un articolo nel quale riafferma che i Giovani Fascisti non debbono assolutamente occuparsi se non delle cose nobili ed elevate: non mai di quelle «che immiseriscono lo spirito, turbano la compattezza della loro falange, creano scissioni e fazioni e irretiscono la loro fresca energia nella piccola vita paesana».

Sono parole che si dovrebbero scrivere, a grandi caratteri, nelle sedi dei Fasci Giovanili di tutta Italia.

Guai se i Giovani Fascisti scendono sul terreno delle questioni locali, con la pretesa di «far la politica» del natio borgo!

Guai se cominciano a distinguere «amici» e «avversari», «i nostri» e «i loro» fra gli appartenenti alla stessa grande famiglia fascista, per fare un piacere a Tizio o un dispetto a Caio!

Su questo punto bisogna essere inflessibili: i giovani ci sono sacri come la nostra Rivoluzione, perchè saranno essi gli artefici del suo domani.

Perciò dobbiamo essere gelosi custodi della purezza, della fierezza e della spiritualità dei Giovani Fascisti, e chi non sente questa gelosia non può sentire neppure il Fascismo.

La legge commina pene severissime per chi turba la mente dei giovani e attenta alla loro salute morale: noi vorremmo che il Partito prevedesse le sanzioni più gravi per chi insinua il germe della discordia nelle fresche coscienze dei giovani.

No, no! Essi debbono guardare in alto: «Debbono essere — *continua l'on. Scorza* — nella realtà quotidiana, ma debbono badare affinchè nessuna vischiosità pantanosa arresti la loro celere marcia; ma debbono badare che le inevitabili ombre che si incontrano lungo il cammino non abbiano ad impedire la vista del sole».

Il Friuli rievoca con devozione il Duca Invitto nel trigesimo della scomparsa

Il rito celebrativo a Udine

Alle ore 18.30 del 4 luglio si è spento in Torino S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia Duca d'Aosta. Nel trigesimo, l'animo degli italiani si protende con rinnovato amore e riconoscenza, verso la figura del grande Condottiero.

Oggi l'Augusta Famiglia dei Savoia-Aosta ritroverà sul colle di S. Elia tutto lo spirito italico combattente e vittorioso, riunito intorno all'Ara dei trentamila Invitti.

In tutta la provincia il trigesimo è solennemente commemorato.

A Udine, capitale della guerra, la cerimonia commemorativa si è svolta sul colle, partecipi le autorità più cospicue, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, combattentistiche e civili della città e la cittadinanza.

Nella chiesa di S. Maria degli Angeli in cui sostarono salme di Militi Ignoti prima di radunarsi nella basilica d'Aquileia per la scelta del Milite di Roma, don Berardi, cappellano militare ha celebrato una Messa di suffragio cui hanno presenziato autorità, rappresentanze, labari e bandiere.

Il sacerdote, durante la sacra celebrazione, ha pronunciato elette parole esaltando il Condottiero scomparso.

Nel salone del Castello

Alle 9.30 il salone del Castello era gremito per la commemorazione indetta per iniziativa del Comune di Udine e della Federazione Friulana Combattenti.

Erano presenti S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Riccardo Motta, il Podestà co. Gino di Caporiacco, il senatore S. E. Luigi Spezzotti, il preside della Provincia on. prof Alberto Asquini, il generale Ruggeri anche in rappresentanza di S. E. il Comandante del Corpo d'Armata, il vice Commissario del Fascio di Udine Ettore Cicuttini che rappresentava il Commissario Federale del Partito, il presidente della Federazione Combattenti cav. ing. Fabio Someda, il console generale cav. Ottavio Piazza, il vice preside della Provincia cav. uff. dott. Raffaello Pagani, il vice prefetto cav. dott. Giuseppe Castellani, il cav. uff. dott. Zingale capo gabinetto di S. E. il Prefetto, il gen. de Seigneux, il console cav. Petrone, il console ing. Leskovic, il Questore comm. Bodini, il maggiore dei RR. CC. cav. Scognamiglio, cap. cav. Luigi Bonanni, il camerata Cettolo comandante del Fascio Giovanile di Udine, cav. Casoli, il Commissario capo di P. S. cav. uff. dott. Van Varemberg, il presidente di Sezione del Tribunale co. avv. Agosti, il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Pacifico, il Primo Pretore cav. uff. Dianese, numerosi ufficiali dello Esercito e della Milizia, i capi degli Istituti Scolastici, rappresentanti di tutte le organizzazioni fasciste, combattentistiche, culturali e di ogni associazione cittadina.

Labari e vessilli

Fanno ghirlanda al tavolo presidenziale i labari e le bandiere.

Vediamo i labari della Federazione Fascista friulana del Partito e della Federazione Combattenti, il glorioso gagliardetto del Fascio di Udine, il labaro del Nastro Azzurro, i vessilli del Comune e della Provincia, le bandiere delle sezioni Combattenti di Udine e dei Comuni vicini, gagliardetti sindacali ed ancora le bandiere della Associazione Famiglie Caduti in guerra e per la Causa Nazionale, delle Associazioni Veterani e Reduci, Alpini, Bersaglieri, Cravatte Rosse, Granatieri, Finanzieri, Società Operaia, Tiro a Segno, Reduci d'Africa, Mutua Agenti, Istituti scolastici, Associazione Sportiva e molti altri.

Spiccavano i labari dell'Avanguardia e dei Balilla. Intorno ad essi c'era tutta una fioritura di giovinezza fascista: Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane.

Notata sopratutto la numerosa rappresentanza dei Giovani Fascisti. Era presente pure una eletta schiera di signore.

Il salone, imponente, presenta un austero colpo d'occhio. Oltre alle rappresentanze, partecipano alla cerimonia numerosi cittadini.

A lato del tavolo presidenziale è collocato un grande ritratto del Duca d'Aosta, ornato del tricolore.

La parola del Podestà

La commemorazione si inizia con brevi, nobilissime parole dette dal Podestà co. Gino di Caporiacco il quale rievoca e legge il seguente messaggio diretto dal Duca d'Aosta alla città di Udine il 24 ottobre 1923:

Sento per Udine reverenza quasi filiale; esso mi rammenta la città che, negli anni lunghi dell'attesa, vigilava sui figli incatenati oltre l'iniqua frontiera; la città cui si inchinava, quasi a capitale, l'Italia delle legioni, la città che ora irradia la fiamma dell'Italia vittoriosa sul Friuli redento.

A Udine col suo Castello campeggiante nel tersissimo cielo come il segnacolo dell'unione e dell'adunata delle genti friulane, si rivolge con nostalgia il cuore di ogni italiano che vi sia passato d'accanto, fra una battaglia e l'altra, vestita del saio grigio verde. Per Udine ogni superstite fante serba nel petto un tesoro di gratitudine poichè essa lo ristorò, come una mamma, di tenere cure e gli offrì maschi esempi di fierezza. A Udine il Comandante della Terza Armata, fante tra i suoi cari fanti, si sente legato da vincoli forti come di stessa fibra del cuore che non può scordare.

Emanuele Filiberto di Savoia.

« Ed Udine oggi — prosegue il Podestà — allo spirito del Condottiero Invitto della Terza Armata, dell'Italiano che servì la Patria nelle opere di pace e nelle opere di guerra, del Principe che, morendo, formulò un nuovo patto d'amore tra Monarchia e Popolo, contraccambia il sentimento di devozione non colle parole vane che malamente escono dalle labbra, ma colla ferma promessa dello proprie opere, della propria disciplina, della propria dedizione ad ogni ideale che, nel nome della Patria, chiamò gli animi all'ardimento ed al sacrificio. Rimanga sempre venerato il Suo Nome fra noi: rimanga perennemente l'esempio di forza, di valore, di civismo che Egli ha forzato e mai si spezzi il legame d'amore dal quale Egli non si è sciolto salendo alla gloria ed all'immortalità. Con questo sentimento affido al prof. Antonio Catalani l'onore di dire di Lui nel trigesimo della Sua dipartita ».

Il prof. Catalani rievoca l'Augusto Invitto

Vibranti applausi accolgono il breve, incisivo discorso del Podestà.

Prende poi la parola il combattente Antonio Catalani.

Egli così inizia:

« Rievocare Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, quando ancora alto e regale par si muova in testa alla Invitta Armata, è per noi combattenti, chiamati oggi ad esaltare in tutta Italia le virtù romane di questo Grande Soldato, ragion di fede e di orgoglio.

Ma Voi, onorevole Podestà, avete voluto dirmi e ricordare in perfetta nobiltà, che la Città di Udine ha più intima e profonda ragione per commemorare il Principe Guerriero.

Invero, per i combattenti e per il popolo friulano, più duramente provati dalla guerra e dalla invasione e perciò stesso più tenacemente memori, esaltare il Duca che tanto particolarmente conobbe ed amò questa dolce terra sì da lasciarne solco profondo anche cuore degli umili, è innanzi tutto pura offerta di riconoscente devozione.

Vana però sarà questa celebrazione se ciascuno di noi, chiusa la parentesi breve di quest'atto d'amore, non saprà ricordare le parole ammonitrici del Duca che « nel fremito romano della rinascita » faceva appello al « fecondo lavoro ed alla fraterna concordia ».

Noi, l'abbiamo profondamente amato questo fiero Principe che ieri, nella calura afosa del Carso, ha compiuta l'ultima tappa per tornare sul Colle di Sant'Elia. E' ritornato in grigio verde, con l'elmetto di guerra, con il vecchio bastone con cui aveva salita ogni quota e saggiata ogni trincea, è tornato in una vampa d'ardore e d'amore tra i soldati che Egli aveva raccomandato a Caronte nell'altero motto inciso sulla chiatta a Redipuglia:

...Caron non ti crucciare
sono i miei fanti e più non dimandare.

E' ritornato nell'infuocata arsura del Suo Carso, con i Suoi Eroi per essere con Essi vigile e sicura scolta alle frontiere d'Italia».

Ha saputo lasciarci «nell'ora triste della dipartita» un documento di nobiltà e di fede, ove la Sua anima riconoscente a Dio, rievoca il sogno giovanile della redenzione d'Italia, si indugia nel dolce amore della Sposa e dei Figli, si commuove nel voto augurale per il «carissimo nipote Umberto», si aderge nel ricordo di avere servito in lealtà il Suo Augusto Sovrano e la Patria, e si illumina nel vaticinio della grandezza d'Italia sotto «la guida del Re ed il Governo sapiente del Duce».

L'ultima parola, l'ultima, quella che nasce nell'ombra più chiusa del suo cuore affiora sulle labbra e scolora nella morte, è stata per i Suoi soldati e per i marinai d'Italia.

Se questa Sua fede, per questo Suo amore, per la Sua vita nobilmente consacrata all'Italia guerriera e Fascista «i combattenti dell'Esercito di Vittorio Veneto, ha detto il Duce, levano alte le lacere bandiere abbrunate per salutare la Salma del Condottiero saggio ed intrepido che li ha guidati sulle pietraie del Carso in sanguinose gloriose battaglie ed alla riscossa del Piave».

Emanuele Filiberto di Savoia è stato sopratutto un gran Soldato.

Nato da stirpe guerriera, «portava, ha detto l'on. Ferretti, un nome alto e sonante nella Storia»; Suo padre era stato ferito a Custoza. La giovinezza, plasmata a Torino, sulla tradizione militare della Sua grande Casata, Egli la aveva offerta all'Esercito, dove era entrato volontario a 18 anni, già artigliere di vocazione».

L'oratore ricorda a questo punto la carriera militare del Duca, alcuni episodi che dimostrano il gran cuore dell'Augusto Principe, i primi giorni della guerra, la conquista di Santa Gorizia, il triste episodio di Caporetto.

Un punto saldo

Il prof. Catalani, con trasporto, dice:

E' facile ricordare quando una data è incisa nel cuore della Patria: Ottobre 1917.

Su questa pianura friulana magazzini in fiamme, carriaggi che ostruivano le vie, ponti che crollavano, fanti laceri senza più stellette e senza più fucili, bimbi che piangevano, donne che imploravano, vecchi inebetiti dal dolore... e pioggia e fango e nelle notti buie l'urlo delle cose che si ripete in echi infiniti e che raddoppia la disperazione.

Ma nel crollo di tutte le linee c'è un punto saldo; c'è una Armata che manovra, c'è un Capo che comanda: è il Duca con la Sua Armata.

Egli ha l'ordine di ripiegare ed attacca verso Castagnevizza e a sud dell'Hermada, guadagna tempo e riesce a compiere il grande miracolo: coprire la ritirata. Venezia già sotto l'incubo della invasione è salva e sulle sponde del fiume sacro, nasce e trasvola per tutti i casolari della Patria, penetra in questa terra che piange e che crede, la canzone della riscossa e della Vittoria.

«Ma i vivi ed i Morti aspettano ancora oltre il Piave» dice il Duca».

"Lotteremo fino all'estremo,,

Qui, l'oratore tratteggia con scultorea evidenza i giorni della liberazione e la vittoria.

Ricorda i tempi di smarrimento del dopoguerra.

Vennero le giornate rosse — prosegue — gl'imboscati ed i traditori, non ancora arginati dalle Camicie Nere, pretendono barattare la Bandiera della Patria e sostituire al nome Augusto del Sovrano il falso nome di un falso profeta. Allora il Duca, ponete mente alla data, il 5 marzo 1920, a Roma, afferma testualmente: «Un senso di aberrazione e di pazzia collettiva, sembra, abbia invaso gli spiriti, cosicchè il popolo oggi vittorioso, dispera dell'incerto domani. Noi non piegheremo di un'unghia. Fino all'estremo lotteremo per salvare l'Italia». Ed ancora lasciando la carica di Ispettore Generale dell'Armata di Fanteria Egli ammonisce i fanti che «il compito non è peranco finito. Noi dobbiamo restaurare l'Italia», dice, e si appella «ai fratelli Caduti che dalle malchiuse tombe trepidano nella tema di uno sterile sacrificio».

L'adesione del Principe Guerriero al Caporale dei Bersaglieri che era stato fiero di bagnare del Suo sangue la via di Trieste è piena, incondizionata, porta il sigillo nobilissimo della prima ora; Egli non ha perplessità o smarrimenti nell'ora in cui molti dubitano o tradiscono.

Assume la Presidenza del Dopolavoro e quando sente di averne fatta un'arma possente di penetrazione nelle masse, la consegna ad un fante della III. Armata.

E' rimasto puro, fedelissimo, fino alla Sua ultima ora ed oltre ha meritata questa solenne affermazione: «Il Principe magnanimo ha contribuito potentemente a creare con la Sua fede e con la Sua opera, in pace ed in guerra, lo Stato Fascista».

Nella gloria di un trionfo romano

Dopo altre smaglianti rievocazioni il prof. Catalani si avvia alla perorazione.

E dice: « E' ritornato al Suo posto, il Duca, preceduto dai canti della guerra e della Rivoluzione. Vi è ritornato nella gloria di un trionfo romano decretato dal Duce in nome del popolo, al Condottiero della III.a Armata.

Vi è più luce ora a Redipuglia.

Noi ci ritroveremo lassù camerati per averne forza e fede; ivi deporremo le nostre tante miserie e ci sentiremo più puri e più buoni; ivi imparerete, o giovani, che non vi è gloria certa per un popolo che non sappia, con sacrificio e con passione, tenacemente volere la sua grandezza.

Noi ritorneremo a Redipuglia e verranno con noi i bimbi e le donne d'Italia. Dite o camerati alle vostre mamme, alle sorelle ed alle spose che la nostra indimenticabile Infermiera di guerra, Elena di Francia, Duchessa d'Aosta ha seguito il Suo Duca fino all'ultimo momento, fino quando la bara è scesa nella cripta. Il dolore Le aveva concesso posto d'onore innanzi a tutti ed Ella era isolata con i Figli, davanti all'altare di Dio, quando fece il cenno ultimo di saluto al Suo Morto.

Il conforto dei bimbi

Ma poi come d'incanto Le furono intorno i bimbi dell'Italia Redenta, i Suoi bimbi, le accarezzarono le mani come ad una mamma, ne ebbero carezza e piansero con Lei.

La vedova Augusta, quando già il silenzio si era fatto alto d'intorno è scesa, sorretta dai Figli, dal Calvario di Sant'Elia; è scesa — adagio — trasognata — come una delle tante mamme e delle tante spose che ogni giorno vanno ad inflorare i reticolati ed i nidi di sasso che custodiscono la gloria, ed è tornata — lentamente — a piedi — nella piccola stazione di Redipuglia, tutta presa da una vampa ardente di sole e di amore.

Camerati, non lasciamoci vincere dalla commozione.

Noi che siamo fieri di avere appartenuto all'Esercito di Vittorio Veneto, noi che portiamo in orgoglio la Camicia nera, noi che sappiamo che il Fascismo non piange i Suoi Morti ma li esalta e li pone in cima ai suoi Gagliardetti, noi che dobbiamo anche dal dolore trarre la forza per il più duro domani, noi ricorderemo invece che il Duca, alto e sereno, fra luci di medaglie e fremito di bandiere, scariche di fucili e salve di artiglieria, canto di motori e rombo d'ali, ha ripreso il Comando della Sua Armata.

Presente!

Ha risposto «Presente» colla Sua più bella voce guerriera all'appello dei vivi e dei morti, ha impartito gli ordini, ha stabilito le nuove consegne.

Or noi abbiamo certezza che se l'odio tracotante di un popolo, il quale ha la stolta pretesa di includere Udine tra le sue terre irredente e tenta sopprimere i segni immortali di Venezia e di Roma su terre italiane, oserà mettersi contro il nostro diritto di vita e di imperio, dal Carso e dal Mare tutta una legione invitta di Eroi «fissa alla meta» sarà la nostra avanguardia e noi veterani, e voi giovanissimi, sapremo nel segno del Littorio, per la grandezza del Re e della Patria, vincere e durare nei secoli.

In alto, o Camerati, tutte le bandiere e tutti i gagliardetti, in alto il cuore.

Io chiamerò, per voi, il grande Soldato e voi, come nel rito di un giuramento risponderete «presente!:

Emanuele Filiberto di Savoia
Duca d'Aosta!

Nel vasto e imponente salone, si leva fragoroso un grido, unanime, « presente! ».

I labari, i gagliardetti, tutti i vessilli sono innalzati, mentre si ripercuote l'eco dell'osanna per il Duca Invitto.

La gratitudine della Duchessa d'Aosta

alla cittadinanza udinese

In risposta al telegramma di omaggio e di devozione inviato dal Podestà on. co. Gino di Caporiacco nella circostanza della commemorazione di S. A. R. il Duca d'Aosta, il Gentiluomo di Corte di S. A. R. la Duchessa Madre Elena d'Aosta gli ha così risposto:

«Il rinnovato pensiero di cordoglio e di rimpianto ed il proposito pietoso e devoto di commemorare la venerata memoria del compianto Augusto Compagno della Sua vita sono giunti particolarmente graditi al cuore addolorato di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, che vuol dire a Lei ed alla nobile Cittadinanza Udinese tutta la sua commossa gratitudine. — Il Gentiluomo di Corte: Duca di Valminuta ».

Le commemorazioni in Provincia

A Pordenone

La commemorazione è stata tenuta a Pordenone presso la sede della Sezione Combattenti. Erano presenti: il dott. Onorio Brunetta presidente dei Combattenti, il Podestà avv. Nello Marsure, che è anche fiduciario del l'U. N. Ufficiali in Congedo, il reggente la Segreteria Politica del Fascio, cav. Matteo de Valenzuela, il tenente Moroni presidente della Sezione ex Granatieri, il signor Gino Bertoncin per la Associazione Artiglieri in congedo, il sig. Concari presidente della Sezione Volontari di Guerra e degli Azzurri di Dalmazia, rappresentanti della Sezione Bersaglieri, della Sezione Alpini, della Sezione Arma del Genio, molti ex combattenti di tutte le armi e molti fascisti e giovani fascisti.

La commemorazione fu tenuta dal presidente della Sezione ex Combattenti dott. Onorio Brunetta il quale, premesse poche ma vibranti parole rievocanti l'eroica figura del Condottiero della III.a Armata, si accinse a leggere il Suo mirabile testamento spirituale. Un energico attenti dato dal ten. Moroni fece scattare gli intervenuti, che ascoltarono in religioso silenzio il documento che rimarrà quale viatico spirituale per la presente e per le future generazioni.

Con un minuto di raccoglimento, dopo la lettura, la solenne ed austera cerimonia ebbe termine.

A Spilimbergo

Nella Casa del Fascio di Spilimbergo si è svolta l'austera commemorazione. Erano presenti le maggiori autorità civili e militari e le associazioni patriottiche della città con bandiera.

Il cav. avv. Marco Marin, quale presidente dei Mutilati spiegò lo scopo altissimo della manifestazione, e ricordò l'epiche gesta dell'Invitto Condottiero.

Il dott. Pulcher decorato al valore, tenente degli Alpini, con elevate parole rievocò la figura del Principe Soldato, dando lettura del suo nobilissimo testamento spirituale. La commemorazione si chiuse con un minuto di raccoglimento e con l'appello del defunto, secondo il rito fascista.

A Codroipo

Nella sala delle adunanze, presso il Municipio, è stata tenuta a Codroipo la solenne commemorazione. Erano presenti: il Podestà cav. dott. co. Gian Lauro Mainardi, il Segretario Politico sig. Alceo Baldissera, il Vice Podestà sig. Cesare Forte, il Maresciallo dei RR. CC. sig. Spillero, la rappresentanza del Presidio Militare, il dott. Ernesto Ballico Commissario dell'O. N. B., il sig. Antonio Polano per i Fasci Giovanili di Combattimento, il Direttore didattico sig. Giuseppe Passoni, il Presidente della Società Operaia rag. Girolamo Ghirardini, il maestro Pomponio Pasquotti, presidente della Scuola di Disegno professionale ed altri. Moltissimi i combattenti. Erano pure intervenute rappresentanze di avanguardisti e balilla, schierati in servizio d'onore all'ingresso della sala.

Parlò brevemente il Podestà, dicendo che l'intera popolazione è presente con lo spirito alla cerimonia indetta dal Presidente dei Combattenti, per commemorare S. A. R. il Duca d'Aosta che veglia e sempre veglierà sulla frontiera d'Italia.

Quindi il Presidente della Sezione Combattenti, sig. Olimpio Lenarduzzi, ha dato lettura del messaggio di commemorazione e del testamento del Condottiero della III.a Armata.

La cerimonia si è chiusa, dopo un minuto di raccoglimento, con un alalà all'Invitto Principe.

Ad Artegna

La cerimonia si è svolta ad Artegna nel Palazzo Municipale.

Erano presenti tutte le autorità civili, politiche e religiose, nonchè numerosi ufficiali.

Le autorità sono state accolte al suono della Marcia Reale; indi ebbe luogo un rinfresco, offerto dal Municipio di Artegna.

Nella Sala Consigliare erano schierati: gli ex Combattenti, le Madri e Vedove dei Caduti in Guerra, il Fascio di Combattimento, i Fasci Giovanili, gli avanguardisti, i balilla, dopolavoristi, sindacati dello Stabilimento Cascami, Corpo Vigili Pompieri, ex alpini, Banda Comunale ed un foltissimo pubblico.

Prese la parola il Podestà co. U. Valentinis, il quale dopo di aver rilevato come la popolazione avese risposto numerosamente all'invito emanato dalle autorità civili e politiche locali, presenta l'oratore ufficiale cav. magg. Feruglio del Corpo d'Armata di Udine ed esortò le giovani schiere della Rivoluzione a trarre esempio dalle gesta che coronarono di tanta gloria l'Invitto e che il magg. Feruglio andrà illustrando.

Fra la massima attenzione del pubblico, prende la parola l'oratore, il quale rievocò i sacrifici, gli eroismi, le gesta gloriose dell'Invitto Condottiero.

La fine del discorso del valente oratore è stata salutata da fragorosissimi applausi, mentre la Banda cittadina intonava gli Inni della Patria.

A Cavasso Nuovo

Nella sala municipale di Cavasso Nuovo si è svolta la cerimonia.

Erano convenute tutte le associazioni locali con Bandiera e larga rappresentanza: il Podestà, il Segretario Politico, la segretaria del Fascio femminile, il Presidente del Comitato comunale O. N. B., il Giudice Conciliatore, tutti i giovani fascisti, gli avanguardisti, un manipolo di balilla, con fiamma e uno di piccole italiane. Il presidente della Sezione Combattenti lesse la commemorazione nel più profondo raccoglimento e all'appello dell'Invitto Comandante della gloriosa Terza Armata fu risposto con un unanime «Presente»!

A Moimacco

Nella sala municipale di Moimacco è stata tenuta la commemorazione, alla presenza del sig. Gio Batta Rieppi Presidente del Comitato Comunale Balilla, delle autorità locali e di numerosi combattenti, giovani fascisti ed avanguardisti.

Il presidente dei Combattenti ha dato lettura del testamento spirituale del Duca d'Aosta, invitando gli intervenuti a meditare ed ammirare le virtù dello Scomparso.

Dopo un minuto di riverente raccoglimento e l'appello di rito dell'Invitto Comandante, l'adunanza si è sciolta.

Storie del buon tempo

Le Dirimpettaie

L'estate ha portato una gentilissima famiglia nel villino ch'è di fronte a quello del cavalier Gradini. Il cavalier Gradini è un vecchietto pensionato, rimasto scapolo, con qualche soldo e con un'infinità di cortesia. A farlo apposta, quest'anno gli è venuto a villeggiar dirimpetto l'ambitissimo comm. Serventi, che già fu suo Capo Sezione alle Finanze ed è ora padre di tre compitissime figliuole, nubili tutt'e tre e tutte e tre anzianotte. Si poteva trovare pel cavalier Gradini un vicinato più insigne, più grato, più ammirevole?

L'indomani dell'arrivo, il cavaliere, alle nove del mattino, passava già a salutare le «Signorine del Commendatore», e, intravvedendole nel giardino, chiedeva fort(?) alla soglia:

— Posso riverire le mie graziose dirimpettaie?

Quel modo di parlare pareva da principio un tantino comico anche alle signorine Serventi ma han finito con l'abituarcisi. In sostanza, esse trovano «antiquato» il cavaliere e si burlano sottilmente di lui: ma personaggi simili, in campagna, ci vogliono. Se no, come si passa il tempo?

Le signorine Serventi hanno perfino invitato iersera il cavaliere ad una piccola serata musicale: «Venga dopo pranzo — avevano detto così alla buona, ma con qualche pretesa nel fondo — Venga dopo pranzo a prendere il caffè con noi. Evelina ci farà un po' di musica». Manco a dirlo, il cavaliere è andato e s'è sciroppato per ben tre ore, sino alla mezzanotte cioè, la musica della signorina Evelina: tutta la «Manon» e tutta la «Butterfly». Stamane, il buon cavaliere, ancora in solluchero, ha mandato un bigliettino di ringraziamenti che comincia:

«Amabilissime mie dirimpettaie, io le ringrazio pel trattenimento...».

Le signorine ne ridono ancora, e per giuoco, verso mezzogiorno, mandano al cavaliere una letterina che comincia: «La ringraziamo per la Sua presenza».

Ma il cavaliere non disarma. Verso le quattro, arriva alle dirimpettaie un nuovo bigliettino che comincia testualmente: «Io Le ringrazio pel ringraziamento».

Il poeta fabbricante di gazose

Un poeta maremmano, cui i versi non hanno mai dato pane, ha aperto una fabbrica di acqua gazose. Oh, non v'allarmerete! Si tratta di una piccola fabbrica estiva, alle porte di una città balneare. Rinfrescati alla meglio i bagnanti sotto il sole di luglio e riconfortata un po' la tasca, il poeta conta di chiuder la fabbrica e di ritornarsene alla poesia con le prime pioggie del settembre.

Il poeta ha lanciato intanto una specialità: «Gazosa al Lampone». E' un'acquolina rosea che non sa di nulla, «ma rallegra l'occhio — assicura il fabbricante — e rinfresca il core». Ogni mattina un amico farmacista fa arrivare alla fabbrica una miscela rosea bell'e preparata. Il poeta non ha che a versarla nella graziosa quotidiana, e la gazosa è in un attimo lamponizzata.

Una di queste mattine, verso le undici, il poeta oziava nel suo laboratorio, quand'ecco arrivare trafelato un messo del farmacista.

«Per l'amor di Dio — scriveva il disgraziato chimico — fa ritirare immediatamente tutte le bottiglie che hai distribuito stamane. Io era assente e chi ha preparato la miscela, ha sbagliato la dose. C'è caso che chi beve abbia qualche ora di stordimento e un forte dolor di testa. Ritira subito tutte le bottiglie.

Ritira subito? Si fa presto a dirlo! Son già le undici e le carrette dei venditori sono in giro dalle sette. Dio mio! Quattr'ore di vendita! Tutta la città è già intossicata: è già stordita, ha un formidabile dolor di testa.

Il poeta si lancia come un pazzo verso la spiaggia, alla ricerca dei due venditori. Ne raggiunge uno finalmente che sta facendo un pisolino sulla sabbia, all'ombra della carretta. «Disgraziato! — strilla il poeta — quante bottiglie hai venduto?». Due sole — risponde l'attonito uomo — ma un inglese ha promesso che, nel dopopranzo comprerà la terza». «E l'altro venditore?».

L'omino sorride trionfante: «L'altro, non ne ha venduta ancora neanche una». «E a chi hai vendute tu le tue bottiglie?» insiste affannoso il poeta. «Una l'ho venduta ad un monello che non l'ha saputa aprire e ha versato tutta la gazosa sulla sabbia». «Dio sia lodato! — esclama il fabbricante — E l'altra?». «L'altra l'ho venduta a quella signora là che è venuta per la prima volta stamane alla spiaggia».

Il poeta si precipita innanzi alla tenda sotto cui la signora sta leggendo.

— Signora, per carità, mi restituisca la bottiglia. C'è stato un errore.

— Che bottiglia? — chiede esterrefatta la signora.

— La bottiglia della gazosa al lampone.

— Quella gazosina color rosa, che ho comprate due ore fa per mio marito?

— Sì. Non l'avrà mica bevuta?

— Dio mio, sì! Ma che c'è? Mi spaventa!

— Oh, nulla, nulla di grave! C'è stato un piccolo errore, signora. Ella deve scusarmi. Un piccolo errore nella dose.

— Ma insomma, spero che questo mio povero marito non me lo avrete accelenato?

— Oh no! Avvelenato, addirittura no. Tutt'al più potrebbe restare per qualche ora un po' stordito, con un lieve dolor di testa.

La signora ride di gran cuore.

— Tranquillizzatevi! La gazosa al lampone non gli farà nè caldo nè freddo. Mio marito è storditissimo sempre e, quanto a dolori di testa gliene dò tanti io da non temere concorrenza.

L'ora della posta

Alla Pensione Quisisana, l'ora in cui arriva e si distribuisce la posta è la più drammatica della giornata. Tutti i clienti s'affollano innanzi allo sgabuzzino del portiere, e una vanità nuova fa tutti smaniosi: la vanità postale. Ognuno vorrebbe ricevere una corrispondenza copiosa, brillante e chi non riceve nulla, ha l'aria di esserne mortificato.

Le signore sono in particolar modo esigenti: e quando il portiere annuncia «Nulla per lei» non vogliono assolutamente credere.

— Ma come! Ci doveva essere un espresso fin da ieri, anzi due.

— Capisco, ma non c'è niente.

— Ah, no, mio caro: questa posta non va. Io non ricevo più da due giorni. E' sicuro che la distribuzione sia stata fatta con cura?

— Mi meraviglio, signora...

La signora Tempestini è fra le incontentabili. Ella riceve tutti i giorni un espresso a due o tre cartoline illustrate. Ma vorrebbe qualche altra cosa e si dà grandi arie davanti al portiere, che è un omino pieno di spirito.

— Ma io non capisco — diceva ieri la signora Tempestini, presenti tutte le amiche — non capisco caro portiere, perchè questa cartolina arrivata ieri qui, io la debba ricevere con un giorno di ritardo. Di più io non ricevo oggi il mio solito espresso. Io devo pur lagnarmene col signor Direttore. Caro portiere, non per offenderVi, ma voi dovreste cambiar mestiere.

— Cara signora — risponde ad alta voce il portiere — Sa ella perchè io le consegno questa cartolina con un giorno di ritardo? Perchè, come Ella vede, l'indirizzo è indecifrabile. Abbiamo dovuto cercar di capire il testo per indovinare l'indirizzo. Mi vedo dunque costretto a spiegarle quel che è scritto in questa cartolina. La figlia del Suo portiere romano la avverte che il padre è ammalato e che se ella vuole che le si continui a spedire ogni giorni qui un espresso con le notizie della temperatura, deve mandare subito altre dieci lire per i francobolli. Cara signora, le notizie della temperatura le può avere da tutti i giornali. Io m'incarico di fornirgliele tutti i giorni; e le dieci lire le può dare a me.

— Ah, era dunque questo il tuo espresso misterioso! Facevi un po' di «bluff» eh! — dicono già le amiche.

— Voi siete un impertinente — strilla la signora Tempestini.

— Ora, per esempio, vedo che la temperatura si alza — annuncia imperterrito il portiere.

La signora Tempestini è costretta a sorridere: e s'allontana brontolando come un temporale.

EUGENIO GIOVANNETTI

Ricordi ed aneddoti del Gran Re

Il Re galantuomo, Garibaldi... e la cipolla - Un Conte Ugolino che non è morto di fame - Re Vittorio e la dignità umana - Contro i discorsi - Due orologi

La grande figura del Re Vittorio Emanuele II più che venga studiata, più rifulge per i suoi meriti. Non che nulla di nuovo — nelle linee generali — possa venire alla luce, conosciuta com'è per gli scritti innumerevoli che la riguardano o che necessariamente doverono considerarla; ma anche i particolari servono a maggiormente esaltarla, accentuando le prerogative speciali che si possono riassumere nella grande lealtà che gli procurò l'epiteto di Re Galantuomo, eccezione unica nel contorno dei sovrani della penisola, nella fiducia che riscosse presso tutti i rivoluzionari dell'epoca, e nello spirito faceto e familiare che gli fu proprio.

Voglio narrare alcuni aneddoti o dimenticati o ignoti, quali mi rimangono nella mente per gl'insegnamenti paterni.

Rapporti segreti coi patriotti

Apostolo del riscatto d'Italia Re Vittorio con tutti i rivoluzionari dell'epoca tenne rapporti, diretti o indiretti: con Mazzini frequenti per lettera e interposte persone, con Garibaldi continui, e spesso all'insaputa de' suoi ministri. Con Teodoro di Kossut e con il generale Glaplà ripetuti, quando si trattava di svegliare l'Ungheria e sollevarla contro il nemico comune: l'Austria. Danaro e consigli non mancaron mai agl'insorgenti da parte del Sovrano, solito a ripetere — e lo disse al Ricasoli nei primi del 1859 — che non teneva alla Corona altro che per la finalità di ricostituire la Patria, perchè a lui poco importava di diventare «Monsù Savoia».

Quando Garibaldi nell'Agosto 1859 ebbe il comando delle truppe che le regioni dell'Italia Centrale insorte avevano radunato per opporsi alle orde papali che avevano insanguinata Perugia e ad altre soldatesche reclutate dai principi spodestati, diverse volte ebbe rapporti col Re circa ad una incursione nello Stato Romano e anco nel napoletano progettata da Mazzini, non avversata in sul principio dalla Società Nazionale, poi dovuta rinviare perchè troppo pericolosa di fronte all'atteggiamento delle Potenze europee, che non volevano riconoscere i Governi rivoluzionari. Garibaldi al Re dette quasi sempre ascolto, sia pur protestando quando Egli lo teneva a guinzaglio. E il Re soleva dire che era un gran galantuomo, e uno dei suoi più cari amici. Si somigliavano tanto nel valore e nell'amore d'Italia, quanto nell'odiare tutte le etichette e nella semplicità della vita.

Cibo preferito del Sovrano e del Generale... cipolla e pane, il nessun uso di liquori o di vino, e la passione per il sigaro e le vesti più semplici e meno eleganti. Ed anco il culto per l'eterno femminino...

Quando la Toscana, superati tutti gli ostacoli diplomatici per forza della volontà popolare, votò nella propria Assemblea l'unione al Regno di Sardegna, una deputazione inviò a Torino a recare al Re il resultato del voto, e fu accolta naturalmente con tutto l'entusiasmo che meritava. Ricevimenti e banchetti. Della deputazione faceva tra gli altri parte il Conte Ugolino Della Gherardesca, e dopo il pranzo reale, il Re, tenendo circolo, gli disse in quel dialetto tra il piemontese e l'italiano: «Ma come? Lei non era morto di fame nella torre della Muda?». «Il pranzo offertomi dalla Maestà Vostra stasera, mi ha fatto resuscitare» — rispose l'interrogato, con grande ilarità del Re e degli ascoltatori.

"Gli uomini facciano gli uomini"

Il quale del resto, sapeva anche arrabbiarsi a tempo. Racconta il Puccioni, nel Decembre 1860 andato a visitare Napoli divenuta italiana per merito di Garibaldi e dei suoi eroici soldati, ed anco per la politica arrischiata del Conte di Cavour, questo aneddoto narratogli dal Generale Solaroli, aiutante di campo del Re.

L'accoglienza che ebbe a Palermo fu splendida: il popolo staccò i cavalli della carrozza reale e lo condusse da sè fino alla Cattedrale. Il Re ne fu furibondo e bestemmiava tra i denti come un turco. Sceso che fu, chiamò intorno a sè tutti i suoi ufficiali d'ordinanza e li rimproverò acerbamente perchè non si erano opposti a questo atto popolare.

Risposero essere impossibile, mentre si trovavano lungi dalla carrozza, la quale era scortata dalla Guardia Nazionale a cavallo di Palermo. Il Re non si appagò di questa ragione, e rimproverando nuovamente gli ufficiali fece sentir loro che badasser bene di non si rinnovare, nel tragitto dal Duomo al Palazzo Pretorio, il caso, altrimenti li avrebbe posti tutti agli arresti. Gli ufficiali tanto fecero che riuscirono a far riattaccare i cavalli e a impedire al popolo di staccarli quando Vittorio Emanuele rientrò in carrozza. Fatti pochi passi il popolo entusiasta ritentò la stessa scena e già le tirelle erano state tagliate quando il Re se ne accorse. Chiamò stizzito a sè il Sindaco di Palermo e gli disse queste parole: «Signor Sindaco, impedisca che si rinnovi questa scena che non è degna nè del popolo nè di me. I palermitani mi prendono forse per la Cerrito (1) o per un cavadenti? Dite loro, perdio, che son venuto in Sicilia perchè le bestie facciano da bestie e gli uomini da uomini». E così fu fatto. Queste parole del Re — nota giustamente il Puccioni — sono oltre modo caratteristiche e l'ultima sentenza è così concettosa che molti uomini di Stato vorrebbero averla pronunziata.

Nel 1862 alla deputazione della Camera dei Deputati, che si era recata a Lui a portargli l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, fece una fredda accoglienza, e prendendo occasione da un'interpellanza presentata da un deputato circa i poteri dei Vescovi, che avrebbe dovuto avversare tutto quanto si faceva per la Patria, dichiarò seriamente che egli era doluto si ritenesse anche Lui far parte del partito dei Vescovi. La deputazione rimase sconcertata, finchè una risata del Re non la convinse della burla giocatale.

E' notorio come il Gran Re odiasse i discorsi: il che mostra il suo spirito.

Ora avvenne una volta che ad attenderlo alla stazione ferroviaria ove doveva fermarsi per proseguire per Valsavaranche per la sua caccia prediletta allo stambecco, vi fosse il Sindaco e la Giunta con tutte le autorità, e che quel primo magistrato, appena consegnato il Re, tirasse fuori uno scartafaccio ove aveva preparato un discorso. Il Re, toltoglielo di mano, gli disse, nel suo dialetto: «Qua, che lo dia a me che me lo leggerò a comodo». E fece sprofondare lo scartafaccio in una amplissima tasca della cacciatora, delizia delle mani regali!

Un bel tipo di capostazione

Quando la Capitale era a Firenze, frequentissime le gite del Re al diletto suo San Rossore, e poichè l'automobile non era stata inventata ancora, per quanto un frate scolopio toscano, il Barsanti, ne fosse l'inventore, «struttato si capisce» del motore a scoppio, frequentissimi i treni speciali da Firenze a Pisa. Capostazione un fiorentino, spirito bizzarro, che si era conquistata la simpatia del Sovrano per la sua scorbellata maniera di conversare. Una volta però il Re si recò in stazione quando il treno non era ancora pronto, e rivolse un cortese rimprovero al funzionario.

«Che vuole Maestà, con quella miseria paga che mi danno le Ferrovie Romane non posso passarmi il lusso d'un cronometro e bisogna mi contenti di questo di metallo».

Il Re, compreso di latino, gli fece avere il giorno dopo un magnifico orologio d'oro con relativa catena. La cosa andò regolarmente, ma mentre il Capostazione, che aveva mai tenendo spesso per il gioco, non mise in pegno orologio e catena, un giorno di ritardo. Successe un nuovo ritardo e nuovo rimprovero regale.

«Con questo caldo, Maestà, il mio orologio ha dovuto far la cura del Montea», così rispose un po' mortificato il ferroviere. Il Re gli fece dopo poco avere un altro orologio di precisione svizzero, ma di metallo!

Si comprende adunque facilmente come le somme benemerenze il grande valore e le qualità peculiari che gli furon proprie avessero procurato a Re Vittorio la venerazione di tutti gli italiani: nessun sovrano europeo e, credo, del mondo, sfuggì agli attentati, che in quel periodo fortunosissimo e rivoluzionario, furon diretti contro tutti i capi di Stato, come vi sfuggì il Re Galantuomo; anche la canaglia, di fronte alla sua personalità, era presa da rispetto.

Ed io voglio terminare con un ricordo della mia puerizia: avevo appena otto anni quando una sera del gennaio 1878 mio Padre tornò a casa prima del solito, e appena entrato, si gettò sulla prima sedia piangendo lacrime amarissime: non lo ho mai veduto in tale stato, e nè io nè l'adorata mia Mamma riuscimmo a calmarlo. Era il IX gennaio: il Gran Re era stato assunto, qualche ora avanti, al fastigio dei Numi della Patria!

MARIO PUCCIONI

(1) Famosa ballerina dell'epoca.

Sottopone l'amante a dei tatuaggi per placare la sua gelosia

PARIGI, 3

Il meccanico Edoardo Coffinet, ammogliato, padre di un bambino ma separato dalla moglie, si era messo a convivere con un'amica, certa Enrichetta Favre. Egli credette, non si sa se a ragione o a torto, che la ragazza lo ingannasse, e per mettere fine a questo stato di cose egli è ricorso al più deplorevole dei procedimenti. Mentre era marinaio il Coffinet si era fatto tatuare. Una sera, dopo una sosta forse esagerata in un caffè, gli venne l'idea di fare altrettanto con l'Enrichetta. Ma la ragazza protestò e difese. Egli finì per minacciarla:

— O ti lascierai tatuare o ti taglierò il collo — e ciò detto, con un rasoio fece un largo taglio sul petto della sua compagna e sulla fronte versò il contenuto di una bottiglia di inchiostro di china. Questa terribile vendetta non calmò la sua collera e l'indomani sera egli si rimise all'opera. Sempre sotto la minaccia del rasoio egli immobilizzò la sua vittima e intraprese, con degli spilli appositi, a tatuare sul petto della ragazza delle parole ignobili che dovessero essere una garanzia per il suo onore. Ma questa volta la ragazza ne ebbe abbastanza: essa si recò a farsi togliere l'ornamento che le aveva fatto, dopo di che sporse denuncia. Arrestato per violenza Edoardo Coffinet è comparso oggi davanti alla X. sezione del Tribunale correzionale. Al banco degli accusati egli non ebbe certo l'aria di un trionfatore.

Alla sbarra si avanzò la vittima Enrichetta, tutta rossa dalla confusione e che secondo le parole dette dal magistrato ha fatto ora «pelle nuova». Essa ammise però, che il gesto del suo amante era un gesto di ubriacone geloso. Il difensore presentò con spirito la difesa dell'accusato, sforzandosi di dimostrare che non rimaneva più nulla di tutto questo affare se non un brutto ricordo. Ma il presidente fu di questa opinione.

Presidente. — Voi avete avuto un atteggiamento disonesto, brutale ed ignobile. Il Tribunale vi condanna a 13 mesi di prigione.

Ma transigendo sulla sua severità il Presidente aggiunse:

— Per questa volta voi otterrete il beneficio della condanna condizionale in considerazione del vostro bambino che ha bisogno di voi.

Un nuovo quotidiano a Livorno

LIVORNO, 3.

Ieri, 3 agosto, ha iniziato le pubblicazioni «Il Corriere del Tirreno», direttore il camerata dottor Guido Vivarelli. Il quotidiano, che sarà del pomeriggio, è la continuazione della vecchia «Gazzetta Livornese», che fu fondata nel 1872 da Giuseppe Bandi.

Una spiaggia balneare nascente:

Pontile per Grado

LAGUNA GRADESE, luglio

Nella frenetica ed affannosa corsa al mare e al sole e alle sabbie, che caratterizza questa eccezionale stagione implacabilmente ardente, anche coloro che per la francescana condizione delle loro finanze non possono portare la loro pelle ad abbronzarsi nelle più frequentate e rinomate spiagge, possono trovare un luogo oltremodo suggestivo e sopratutto tranquillo che può offrire la dovizia dei suoi doni naturali, nè più nè meno delle tante altre decantate stazioni balneari di moda.

E' bene che sia così, chè, altrimenti, ci sarebbe sempre una categoria di persone costrette a rinunciare ai benefici della cura elioterapica o ai bagni di mare o alla fine sabbia che, arroventata dal sole, fa tanto bene per chi ha degli acciacchi di natura reumatica.

I signori o per lo meno i benestanti hanno le loro spiagge? Va bene, ma non sarebbe giusto che non le avessero i meno abbienti o coloro che, per impegni professionali, non possono soggiornare nemmeno un giorno fuori di casa.

Ed è appunto per questo che, da qualche anno, parecchi abitanti dell'aquileiese e dei paesi vicini, si danno convegno a pochi passi dalla stazione del pontile per Grado, sulla bella spiaggia lagunare limitata da un calmo specchio di mare e da tanto verde ristoratore, da boschetti, da pinete.

Una piccola spiaggia, lunga due o trecento metri in tutto, ma più che sufficiente per accogliere gli ospiti fedeli che ogni mattina giungono al pontile coi più svariati mezzi per trattenersi fra le sabbie benefiche fino a che il sole tuffa nell'azzurro del mare il suo disco di fiamma.

Bambini, in prevalenza, portati dalle mamme o dai babbi che non vogliono tralasciare l'occasione per irrobustire o guarire il frutto del loro sangue. C'è un carro che parte regolarmente ogni mattina da Villa Vicentina e che, dopo aver caricato una ventina di bimbi di quel paese, raccoglie via via altri fanciulli di Monastero, d'Aquileia di modo che giunge alla spiaggia stracarico di giovinezza. Altri, grandi e piccini, giungono con le biciclette, altri ancora a piedi.

E la giornata trascorre festante fra canti e tuffi ed ogni canto ed ogni motto, quasi, sembrano inni di ringraziamento alla natura benefica e trionfante.

Spiaggia economica, senza pretese ma senza le inevitabili noie delle altre divenute ormai maggiorenni e che si pavoneggiano di capanne e di sgargianti pigiama. La spiaggia del Pontile è ancora minorenne ed auguriamoci abbia a rimaner tale per un bel pezzo ancora, poichè è il vero ideale per quanti vogliono stare tranquilli e godersi in santa pace l'oro del sole che abbronza la pelle e che fa sussultare il sangue di salute.

Interessante osservatorio

La spiaggia, abbiamo detto, è tranquilla, solitaria, tutta raccolta, senza frastuoni, senza confusioni. Ma essa vi offre, dal suo osservatorio, la visione della vita che pulsa poco lungi, al pontile. Vaporetti che vengono a prendere o a scaricare una folla varia, prevalentemente composta di stranieri; treni internazionali diretti provenienti dalle grandi metropoli europee; motoscafi che portano in gita tanta gente allegra; belle barche gradesi, agghindate a festa che gironzolano per la laguna con a bordo languide coppie d'amanti o rumorose comitive di tedeschi, sempre ridenti, felici, gaudenti, lieti di scordare sia pure per breve tempo; le loro nordiche terre nebbiose, il loro cielo grigio, il loro clima men dolce, il loro sole più scialbo, per godersi a sazietà la nostra natura festosa che sorride sotto un cielo d'incanto, sotto un trionfo di sole.

Di fronte alla spiaggia, vicine a questa, due belle isolette tutte verdi, adagiate mollemente sulle acque lagunari: Gorgo e Volpera, questa ultima guardata con desiderio da tanti bimbi per una sua specialità: i poponi saporosi che la sua terra produce in abbondanza.

Dalla spiaggia si gode di una invidiabile solitudine e nel contempo si può osservare tutto quello che succede alla stazione del pontile e nella zona circonvicina. Due vantaggi non indifferenti, come si vede.

Non manca, però, di quando in quando, qualche nota che vorremmo chiamare mondana. C'è, per esempio, un gruppo di giovanotti di Cervignano che ogni tanto se ne viene alla spiaggia, depone le biciclette fra le acacie, fa il bagno e poi, all'ombra delle piante, svolge qualche interessante programma musicale a base di canzonette moderne. Chitarre, mandolini, violini e qualcosa altro ancora, lanciano per l'aria tranquilla le note di «Ramona», «Creola», «Lo Studente passa», o magari anche della vecchia ma non mai dimenticata «Valencia»... Allora i giovanotti che stavano vagabondando a vigorose bracciate per la laguna, sospendono la loro lieta fatica e tornano a riva, le signorine (ce ne sono parecchie, sulla spiaggia!) lasciano il giornale, il lavoro o l'occasionale «flirt» e così, sotto il sole, i piedi nudi segnano sul lucente biancore della sabbia qualche passo di «fox trott», di «one steep», di polka...

Che siano soltanto i frequentatori delle grandi spiaggie, a divertirsi? Eh, no! Non sarebbe cosa giusta.

E poi, anche per gli amatori dello sport non manca l'occasione di passare il tempo. Da Aquileia c'è sempre un gruppo di calciatori che, in mancanza dell'ordinario campo del «Boscàt» si sollazzano a tirar calci al pallone, sulla sabbia, fra una tuffata e l'altra.

E di quando in quando fa la sua capatina, dal già lontano Natissa, il rosso schifo del signor Buongermini guidato da solitari navigatori della laguna, fra i quali eccelle Renato Stabile che è ormai divenuto bruno come un autentico ascaretto.

Insomma, ce n'è, da divertirsi, e per tutti i gusti. Sempre, tenin teso, che qualche poderoso calcio non vi scaraventi sul capo il pallone mentre ve ne state a prendere il sole in posizione orizzontale, chè allora, invece del sole si corre il rischio di veder le... stelle. Ma il pericolo è assai limitato, anche perchè c'è quasi sempre l'arbitro Deganis che provvede a regolare il giuoco e la incolumità dei bagnanti!

Sangue romagnolo

Premettiamo subito che l'indimenticabile racconto del De Amicis non ha nulla a che vedere col nostro sottotitolo. Intendiamo parlare di un figlio di Romagna che gestisce un alberghetto sulla spiaggia, e che, in fatto di salvataggi, in mare, ha saputo battere un vero e proprio record: il sig. Gaetano Savorani, bella figura di irredentista e di fascista.

Al Pontile, tutti si sentono sicuri anche se si allontanano verso l'acqua più profonda, perchè tutti ormai sanno che lì a pochi passi c'è sempre l'audace Gaetano, che, al primo appello si lancia in acqua e porta a salvamento quella che sarebbe stata indubbiamento una vittima dell'onde.

Il Savorani ha al suo attivo ben sedici salvataggi, tutti compiuti nelle acque lagunari, e due di questi salvataggi, quello delle sorelle Spizzamiglio da Papariano d'Aquileia operato tre anni or sono, gli ha fruttato una medaglia di bronzo al valor di marina, con una stupenda motivazione.

Altra volta il bravo romagnolo, in seguito al cozzo di un vaporetto con un motoscafo avvenuto in pieno inverno nel canale di Barbana, riusciva a salvare a nuoto sei persone, mentre il giorno dopo, vestitosi da palombaro, riusciva a ricuperare i cadaveri di altre quattro persone. Si ebbe un premio di cinquecento lire che egli, generosamente, volle fossero distribuite fra i poveri di Grado. Veramente, anche per questo salvataggio, che pel modo e le condizioni in cui si è svolto ha del leggendario, una proposta al valore sarebbe stata doverosa, anche in considerazione delle tante altre prove di altruismo offerte dal Savorani che (il buon sangue non mente) è fratello di un decorato di medaglia d'oro per un salvataggio compiuto. Da notarsi che alcuni salvataggi vennero compiuti dal Savorani appena pranzato, con pericolo immediato, quindi, di raggiungere, per sempre, la vittima che egli intendeva portare a salvamento.

Il Savorani (che partecipò, nel 1920 all'azione del «Balkan» in Trieste) meriterebbe una proposta che raccogliesse tutte le sue gesta di valore, perchè il dare la vita a sedici persone che l'avrebbero certamente perduta, è cosa non comune e vorremmo col presente articolo richiamare l'attenzione di coloro che hanno al facoltà di avanzare le proposte per la fondazione Carnegie che, se non erriamo, non lascierebbe inevasa una proposta del genere.

Ad ogni modo il buon Gaetano è sempre là, nel suo modesto alberghetto, pronto ad ogni chiamata. Anche quando la «bora» soffia impetuosa, anche quando la morte potrebbe ghermirlo alla gola.

E' per questo, forse, che le mamme lasciano con maggiore tranquillità i loro bimbi sul mare. Perchè c'è chi sta in guardia per tutti, pronto a donare il suo cuore generoso per la salvezza degli altri. Anche se la sua opera altruistica non ha avuto sempre quel riconoscimento al quale il bravo cittadino avrebbe avuto diritto.

FERNANDO ZANON

Un Sultano invitato a Parigi e fatto viaggiare in terza classe

PARIGI, 3

A quanto pare il Sultano di Tagiura, invitato a venire a Parigi in occasione dell'Esposizione Coloniale, non ha molto da lodarsi dell'ospitalità francese. Secondo quanto riferisce il «Paris Midi» esso è stato fatto viaggiare in terza classe e alloggiato in un albergo di infimo ordine. Un redattore del giornale potè parlare con la persona incaricata dal Governo di Gibuti, Chapon Baissac, di scortare a Parigi il potentato somalo. Costui, Ali Banabina, gli disse:

«S. A. è molto stanca. La traversata da Gibuti a Marsiglia sul *Compiègne* non fu buona. Il Sultano non aveva che un posto in terza classe. A Marsiglia, il servizio coloniale lo mandò in un locale dove si pranza a prezzo fisso per 4 franchi. Per colmo, all'arrivo a Parigi non c'era nessuno ad attenderci alla stazione e abbiamo dovuto metterci da soli alla ricerca dell'alberguccio che ci avevano assegnato e vi garantisco che fu facile».

Citiamo l'episodio perchè ci sembra caratteristico della noncuranza e dello scarso interesse con cui la Francia tratta le popolazioni della costa somala.

LIBRI ITALIANI

Bontà, veleno sottile

Claudio, impetuoso d'amore, sussurrava tra le foglie di mirto le più dolci parole della passione; lei, Marinella, ascoltandolo fremeva tormentosa e pensava che eran le stesse parole dell'«altro», che dopo averle illuse le aveva solo lasciato un profondo solco doloroso nel cuore. E il pensiero crudele che le era balenato divenne realtà: fingere, piegarsi per necessità, per far poi soffrire con l'inganno quanto per opera d'altri aver sofferto. E rispondendo con amore alle frasi ardenti, scrivendo per più giorni lettere appassionate, il gioco permesso che le costava tante fatiche, divenne lo scopo della vita. Oh, avrebbe sofferto anche Claudio quanto lei stessa aveva provato! E godeva, torturando un uomo per vendicarsi d'un altro.

Ma una sera non resse più: il disegno le parve mostruoso: la fine e dolce bontà del suo animo trionfò del triste divisamento ed ebbe solo timore di non esser in tempo a cancellare il male fatto. E scrisse quella lettera tenera di umiltà invocante il perdono, quella lettera che straziò il cuore a Lui ma non lo ruppe... Lui partì, amandola sempre: e Marinella, che non poteva amarlo perchè il suo cuore era d'un altro, rimase con la pena di sempre e col rimorso feroce d'esser stata cattiva....

— Così, con questa tenue trama, Maria Gialanella (1) cerca di dimostrar la verità del titolo di questo suo volume di novelle: asserendo che la Bontà è un permesso dono di natura, e un male sottile che ci avvelena la Vita, è il filo invisibile che ci avvince tenacemente al dolore.

Non starò a discutere se il titolo sia verisimile o possibile, dato che i moderni amano metter ai loro volumi i titoli più originali e impossibili; nè starò nemmeno ad analizzare se nella novella citata il titolo sia dimostrato, non è il caso. Ma consiglio però alla Gialanella, che si rivela una buona scrittrice, a lasciar stare le teorie che puzzan di filosofia, perchè ho i miei dubbi che arte e filosofia possano andar d'accordo.

E questo suo è un libro buono e veramente artistico: qualcuna delle sue novelle è un vero bozzetto ottimamente riuscito: e, ad es. «Il suo bambino», «Fiori, bambole e cuori» e qualche altra lasciano dolcezza nel vostro cuore; e così pure «Zagare e fiori» è piena di amorosa flessuosità e di incanti sconosciuti.

Non mi piacciono, no, «Zakele», «Adolescenti» e men che meno certe espressioni ricercate e certi pensieri strani di cui la Gialanella sembra ricrearsi: ma nel complesso il libro corre, pieno tutto com'è di amarezza, persuaso da un senso di disillusione e di sconforto che non osso figurarmi nella Autrice, certamente ancora giovane.

E' certo che il suo è un animo pieno di rimembranze; la sua vita deve esser intessuta di sogni e di misteri, perchè nello stile è talora il cuore che scrive, quel cuore che sa dirci nei silenzi armoniosi tutte le grandi cose che sono più forti del nostro pensiero.

Voglia continuare sulla via intrapresa, la Gialanella; non troverà certo grandi soddisfazioni, perchè ai letterati certi regni dorati sono preclusi: ma avrà la gioia di poter dare, lo credo, alle patrie lettere delle buone pagine e, quel che conta, all'animo suo un riposo e una quiete che equivalgono l'Eldoredo.

(1). M. Gialanella, «Bontà, Veleno sottile». Quaderno 31 di «Il Pensiero». Bergamo 1931. — L. 8.

I Martiri della Libertà italiana

Questo libro (1) nacque nel clima storico del Risorgimento. Molti di coloro di cui Atto Vannucci narra la vita e il martirio, egli li vide soffrire e morire per la stessa fede, e per essa egli stesso ebbe a soffrire alcuni anni d'esilio e molte amarezze. Certo è che la patria liberata lo compensò di gratitudine e di onori fino al suo ultimo giorno, che fu il 9 giugno 1883, dopo 73 anni vissuti prima nel rozzo ambiente contadinesco in cui era nato, poi nel nobile arringo degli studi, a cui lo avviò uno zio prete.

(1) A. Vannucci, «I Martiri della Libertà italiana dal 1794 al 1848». Vite scelte e annotate e con prefazione di E. Fabietti, Firenze, Vallecchi, 1931.

Uno studio scientifico

Con prefazione del prof. arch. Luigi Bellotti da Venezia, l'autore presenta in elegante veste editoriale un volumetto dove mette in evidenza alcuni squarci della sapienza antica confrontandoli con le direttive dell'Ass. Studi Psichici sperimentali «Alfa» di Palermo, e parla altresì del grado di evoluzione potente dell'umanità odierna.

Ritesse inoltre, con rapida sintesi e con cognizioni scientifiche e profonde la storia dell'atlantide, dimostrando, dall'origine alla fine, l'esistenza reale di questo continente scomparso e tanto discusso. Il tutto scritto con intenso fervore, con un grande desiderio di bene, con un sentimento di vibrante italianità e di devozione al suo Duce. Ed esprime verità e pensieri che assumono un significato vasto e complesso.

(1) Ermanno Profetà — Uno studio sulle direttive dell'Ass. «Alfa» di Palermo, Tip. Guerriero Guerra — Perugia.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

L'appello del Fascio

Il reggente la segreteria politica cav. Matteo de Valenzuela nell'assumere la carica, ha pubblicato il seguente manifesto:

Fascisti pordenonesi,

D'ordine del Commissario Federale on. Barenghi assumo la reggenza del Fascio di Pordenone.

Le vecchie e fedeli Camicie Nere, le reclute delle nostre Opere Giovanili, le Organ. Sindacali debbono costituire il saldo presidio di pordenone fascista. La gravità dell'attuale momento politico internazionale, i molti problemi della ricostruzione economica italiano trovano il Fascismo mobilitato agli ordini del suo Capo Supremo, Benito Mussolini.

Cittadini!

Con la collaborazione spontanea e volonterosa di tutti si potranno con maggior sollecitudine affrontare e risolvere adeguamente le varie e complesse necessità della vita economica cittadina; dalle opere assistenziali e di lavoro alle cure dirette ad alleviare i disagi dei momentanei squilibri della produzione e del lavoro.

Non vi è tempo e posto per i dissensi, che sono una inutile e deleteria dispersione di energie, un sabotaggio da stroncare senza indugio e senza pietà.

Fascisti!

Compito di voi tutti, dirigenti e gregari, è quello di contribuire a rendere le Istituzioni Fasciste sempre più sensibili e presenti alle necessità della vita nazionale e cittadina.

Serena e virile — mentre crollano rumorosamente le sapienti architetture di formidabili economie di Potenze plutocratiche ed egemoniche — l'Italia Fascista silenziosamente operante, con la fede che rispecchia e si riallaccia alle sue forze ed alle tradizioni non periture di millenni, leva il capo fiduciosa a guardare la sua maggiore storia di domani.

A Noi!

Ribassi sui prezzi del pane delle carni e dei altri generi

Sabato scorso si è riunita in Municipio la Commissione Comunale Fascista per l'adeguamento dei prezzi sotto la presidenza del Commissario Prefettizio comm. Bianco con l'intervento dei sigg. cav. Matteo de Valenzuela, rag. Francesco Cigolotti, Bertoncin per la Delegazione Commercianti, Pietro, Moro, Coletti direttore Coop. Torre.

Si è proceduto alla revisione generale del precedente listino dei prezzi apportando notevoli riduzioni specialmente sulle carni, sulla pasta, sul pane, sul formaggio ecc.

Il listino dei nuovi prezzi che entra in vigore dal 3 corrente, è stato come segue concordato:

Pasta extra tipo Napoli al kg. lire 2,30 — Pasta comune lire 2 — pasta fina tipo Napoli e Bologna a 2,10 — pasta originale Napoli lusso a 2,80 — riso camolino extra a 1,20 — riso maratello extra a 1,45 — riso brillato extra 1,25 — caffè Santos superiore a 24 — caffè Minas superiore a 22 — caffè S. Salvador a 25 — Cicoria Frank scatola gr. 200 a 2,75 — scatol. da gr. 100 1,45 — olandese a 0,80 — zucchero cristallino a 6,20 — zucchero semolato raffinato a 6,40 — zucchero semolato pilè 6.45 — Formaggio reggiano scelto 1930 a 12,50 — formaggio reggiano 1929 a 14,50 — formaggio reggiano 1928 a 16,50 — formaggio emmenthal a lire 9 — formaggio di latteria semigrasso a lire 6 — olio di semi di prima qualità al litro a 4,20 — olio di oliva fino a lire 6 — lardo nostrano alto al kg. lire 6 — strutto a 5.50 — burro naturale di latteria nostrano a lire 12 — salame scelto nostrano di maiale a lire 15 — tonno all'olio di prima qualità a lire 13 — filetti di sgombro all'olio sciolti a 11 — conserva di pomodoro sciolta a lire 3 — conserva di pomodoro in vasetti da mezzo chilo lire 1,50 — marmellata sciolta Cirio lire 6,30 — marmellata mista a lire 5,50 — marmellata in vasi Cirio da gr. 500 a lire 3 — sapone di Mira da 300 gr. lire 0,70 — da 400 gr. a lire 0,90 — sapone Mira chiaro Leone pezzo da gr. 400 lire 1 — farina di granoturco nostrana a lire 0,60 — farina granoturco granita tipo Verona a lire 0.75 — farina di frumento n. 1 superiore a lire 1,60 — latte a 0,75 — pane comune in forme da circa 400 gr. lire 1,40 — pane comune in forme da gr. 120 a 200 a lire 1,50 — pane bianco pasta molle da gr. 150 — lire 1,80 — pane bianco pasta dura (cornetti e montassù) a lire 1,90.

CARNI. — Manzo di primo taglio a lire 6.30 al chilo — II.o taglio a lire 5 — III.o taglio a 2,50 polpa senza osso a lire 9 — Vitellone: I.o taglio a lire 6; II. taglio a lire 4,50; terzo taglio a lire 2; polpa senza osso a lire 8,50 — Vacca e toro: I.o taglio a lire 5; II. taglio a lire 4; III. taglio a 1,50; polpa senza osso a lire 8; — Vitello: I.o taglio a lire 7,50; II.o taglio a lire 6; 3.o taglio a 4.50; polpa senza osso a lire 10,50. — Carni bovine di bassa macelleria al chilo da lire 1,50 a 2.

Concerto bandistico

La Banda del battaglione Genio *Ferrovieri*, ha tenuto sabato sul piazzale della stazione un applauditissimo concerto. Un altro concerto ha tenuto in Piazza del Municipio anche questo molto applaudito.

Tanto i bandisti quanto il maestro maresciallo maggiore Del Giudice sono stati molto festeggiati, e la cittadinanza è grata al comandante il Battaglione per il gentile pensiero.

L'Arcivescovo di Udine a Pradibosco

Abbiamo notizia da Pradibosco che, reduce dalla cerimonia di consacrazione di una chiesetta eretta vicino al Rifugio Fratelli De Gasperi, S. E. l'Arcivescovo di Udine mons. Nogara, si è soffermato a visitare la nostra colonia alpina. Erano a riceverlo il presidente del Comitato Pro Infanzia cav. Francesco Asquini, la direttrice sig. Teresa Fedrigo De Iohannis, ed altri.

Dopo una visita a tutti i locali e agli impianti della Colonia, S. E. l'Arcivescovo ha rivolto brevi parole di incitamento e di compiacenza ai settanta bambini riuniti nell'ampia sala e regalò a tutti un'immagine sacra.

Una piccola, gli offrì un mazzo di fiori freschi, che S. E. gradì moltissimo.

Il presule, dopo essersi vivamente congratulato con i preposti alla Colonia, prese commiato e ripartì alla volta di Udine.

La gara di boccie tra i ferrovieri

Domenica con una bella affluenza di giocatori e con vivo interessamento dello speciale pubblico di ferrovieri, si è svolta l'annunciata gara di bocce del locale Dopolavoro Ferroviario. La gara fu molto combattuta.

Ecco in ogni modo la classifica: 1.o Campagnuta Luigi — 2.o Como Vittorio — 3.o Toso Ivo — 4.o Bandiziol — 5.o cav. de Valenzuela.

Da CODROIPO

Nuovi ribassi delle carni

Nella macelleria di bassa macellazione, con il giorno 20 corrente i prezzi delle carni subiranno ancora un nuovo ribasso. Essi saranno praticati come segue: Carni bovine al Kg. da L. 2 a 3 — Carni di Vitello da L. 3 a 4 — Carni suine da L. 3 a 4.

Gita della Sottosezione del C. A. I.

Domenica scorsa la sottosezione locale del C. A. I. ha effettuato un'altra gita con la partecipazione di molti soci, avendo per meta il Coglians.

La partenza da Codroipo è avvenuta alle ore 17 circa di sabato, con arrivo al Rifugio Marinelli alle ore 24 circa.

Domenica mattina di buon tempo, si è effettuata l'escursione al Coglians. A sera inoltrata i gitanti hanno fatto ritorno in sede.

Solennità religiose

Si sono svolte domenica scorsa a S. Martino di Codroipo, nella ricorrenza della solennità di S. Maria degli Angeli solenni cerimonie religiose.

Pure nel pomeriggio nella piazza si sono effettuati giochi e divertimenti di attrazione.

Pure a Jutizzo si sono svolte solenni celebrazioni religiose.

Gita al Monte Grappa

Domenica scorsa una rappresentanza della Sezione locale dei Combattenti ha effettuato una gita sui luoghi sacri del Grappa, rievocando i giorni della lotta per la grandezza italiana.

Per la gita a Gorizia

La Segreteria dell'O. N. D. rammenta che oggi 4 corrente si chiudono le iscrizioni per la gita a Gorizia e a Redipuglia; che avrà svolgimento domenica prossima.

Si invitano tutti coloro che intendono partecipare e che ancora non sono iscritti, a volerlo fare nella giornata di oggi martedì.

Per la Colonia elioterapica

Sabato sera alle ore 19 presso la sede del Fascio, convocata dal Segretario Politico sig. Alceo Baldissera, si è svolta una riunione dei Capi Gruppo del P.N.F. e dei incaricati nelle frazioni del Comune.

Scopo della riunione era quello di impartire le disposizioni per la raccolta di offerte in denaro ed in merci, in ogni piccolo centro, a favore della tanto benefica opera di assistenza «La colonia elioterapica».

Da TRIVIGNANO UDINESE

Cena d'addio

Giovedì ultimo scorso, alla Trattoria alla Pesa, ha avuto luogo una cena offerta da ammiratori ed amici al Segretario sig. Guido Cividino, trasferito dal nostro Comune a quello più importante di Campoformido. Vi hanno partecipato una trentina di persone, con a capo il Podestà ed altre notabilità del paese. Alla fine della cena il Podestà ha ringraziato il sig. Cividino della sua opera svolta a bene del Comune e gli ha porto a nome di tutti gli abitanti del Comune, vivi auguri di prospera carriera.

Cessati gli applausi che hanno coronato il discorso del Podestà, ha preso la parola il rag. Pascoli, nuovo Segretario del nostro Comune, il quale, dopo avere salutato gli intervenuti, ha detto di proporsi di emulare, con fattiva opera, l'operato veramente lodevole del Cividino.

Il banchetto ebbe fine a tarda ora e si chiuse con «evviva» al nuovo ed al vecchio Segretario.

Da PALMANOVA

Nella Congregazione di carità

Tempo fa abbiamo pubblicato l'elenco delle offerte pervenute alla Congregazione di Carità per il mantenimento della Casa di Riposo per complessive lire 455. Dobbiamo ora aggiungere che la famiglia Mauro Mazzilli, nella ricorrenza dell'anniversario della morte del suo amatissimo Gino, ha versato la somma di lire 100 per onorare la cara memoria. Sono così lire 555 sinora versate al detto benefico scopo.

L'Amministrazione sentitamente ringrazia.

I festeggiamenti a S. Vito al Torre

Domenica scorsa in S. Vito al Torre si sono svolti i tradizionali festeggiamenti con molta affluenza di gente.

Alle 4 ebbe inizio la partita di calcio fra la squadra del S. Vito e quella di Aquileia. Alla interessante partita assisteva un corretto ed appassionato pubblico. La vittoria è rimasta ai S. Vitesi per sei punti a uno.

Al ballo si ebbe molta affluenza. Le danze si sono protratte fino alla mezzanotte. L'orchestra ha avuto vivo plauso.

Rubano 300 lire e due orologi

Teresa Sandri, residente ad Ontagnano in una cascina da campagna, ebbe la sgradita sorpresa di trovare la camera da letto sossopra, in seguito ad una visita improvvisa fatta da parte di sconosciuti, i quali vi penetrarono con lo scopo evidente di rinvenire il portafoglio ben fornito di biglietti di grosso taglio. Però se ne dovettero allontanare alquanto delusi, siccome sorpresi in camera da una figliola della derubata, che diede l'allarme; i ladri si dovettero accontentare di qualche centinaio di lire, di un orologio di nichel da donna ed uno d'argento da uomo, nonchè di qualche altro oggetto di poco valore.

Il danno risentito dalla Sandri è di lire 540.

Una partita di calcio

Domenica al nostro Campo Sportivo si disputò una interessante partita di calcio fra due forti squadre: Avanguardisti con quella di S. Giorgio di Nogaro. La vittoria si chiuse alla pari: 1 a 1.

Il mercato

Il primo mercato del mese di agosto non ebbe l'esito dei mercati precedenti. Nel Foro Boario entrarono un centinaio di capi di bestiame. Il mercato granario ebbe la solita affluenza, con molta concorrenza di agricoltori.

Prossimi festeggiamenti a Sevegliano

Il Comitato di Sevegliano, Comune di Bagnaria Arsa, sta organizzando i festeggiamenti che dovranno avere svolgimento la domenica 26 agosto in Sevegliano.

Il programma comprende una partita di calcio amichevole fra due forti squadre, grande festa da ballo su piattaforma sfarzosamente illuminata a giorno, con la scelta orchestra sindacale Palmarina diretta dal sig. Bruno Grillo, la quale svolgerà un nuovissimo repertorio di balli della stagione 1931.

DA GEMONA

La prossima rassegna del lavoro

Artisti, artigiani, procuratori, all'opera

Nella piccola Atene del Friuli — Gemona la questo ambizioso appellativo per la sua rinomanza in tutte le arti — confluirà in breve la migliore produzione dell'artista e dell'artigiano, dell'industriale e dell'agricoltore, compiuti in questo Regime di vita nuova che ha accelerato il ritmo di vita e di opere.

Il Friuli migliore presenterà e sottoporrà all'esame del visitatore, un ricco saggio del suo attrezzamento e del suo avanzato temperamento in ogni categoria del lavoro: dall'arte propriamente detta all'opera semplice e modesta, ma non meno ricca di pregi, del piccolo artigiano; dalla produzione odierna dell'industria alla produzione condotta con metodo di tecnica della agricoltura e via via estendendosi poi a ogni ramo lavorativo conosciuto.

Gemona, che ha avuto l'onorevole appoggio e incoraggiamento del Prefetto — animatore e sostenitore di tutte le iniziative che hanno segno di vitalità e che mirano a nuove affermazioni — di numerosi Enti, s'impegna a fondo nella sua Esposizione che riuscirà degna del suo popolo e della sua tradizione artigiana.

Abbiamo avvicinato artisti di grido di qui e della Provincia e abbiamo notato il grande entusiasmo con cui tutti si preparano per lanciare sempre più in alto nel novero delle sane competizioni civili, il nome di questo nostro Friuli; silenzioso, operoso, tenace, sempre insoddisfatto di ciò che ha saputo fare e ottenere, perchè nuove mete si affacciano, a cui tende tutte le energie per raggiungerle con onore e superarle. Dinamismo fascista che non ha nulla da invidiare alle altre Provincie o Regioni.

Possiamo informare ed affermare che a questa nostra prossima Mostra sono rivolti gli occhi, non soltanto dei friulani, ma di molte città italiane che hanno imparato ad apprezzare il Friuli e il lavoro friulano attraverso espositori nazionali e internazionali nati e viventi in questa nostra terra, e che al Friuli e al loro paese non hanno ancora dato l'ultima prova: l'ultimo lavoro dell'arte. Vogliamo riferirci ai Fantoni e specialmente alla bottega d'arte Giovanni Fantoni, a cui fanno degna corona indistintamente tutti gli artigiani di Gemona.

L'Esposizione sarà quindi oggetto di vivissimo interesse da parte di molte illustri personalità dell'Arte e da parte di eminenti autorità del Regime, che onoreranno Gemona con le loro ambitissime visite e con i loro autorevoli giudizi.

La prossima rassegna del lavoro — il cui successo sarà superiore al previsto — sarà nuovo titolo di orgoglio per la nostra città, di cui non [illegible] oltre le piccole mura, come la più volte in passato e recentemente, in ogni manifestazione della umana fatica.

Quali benefici ne ritrarrà Gemona dalla grande Esposizione che si prepara con sì ricco fervore?

Non fa d'uopo enumerarli: anche troppo evidenti affermazione delle nostre opere d'arte, dei nostri prodotti e conseguente prelazione su ciò che viene importato molte volte [illegible] maggiore conoscenza di tutto ciò che viene confezionato in casa nostra, maggiore scambio e intensificazione degli affari, aumento di rapporti commerciali con tutti i Comuni della Provincia e di fuori Provincia.

L'Esposizione sarà inoltre stimolo a superarsi, a togliere il paese da quello stato di quietismo e di modestia piuttosto nocivi al nostro centro che ha bisogno di più pulsante vita, che ha necessità di uscire da quel pacifismo che è morta gora, che ha il diritto di stringere maggiori relazioni in corrispondenza alla sua fama, alla notorietà dei suoi artisti e dei suoi artigiani, delle sue industrie e della sua stupenda e squisita produzione terriera.

La Mostra dovrà quindi suscitare un maggiore traffico e rinvigorirlo di spiriti, per le nuove future competizioni del lavoro.

L'Esposizione sarà quindi non una punta d'arrivo ma la pedana di partenza per la conquista di sempre più alte e nobili mete.

Pellegrini ribaltati, ma salvi

E' il caso proprio di dire che S. Antonio vede dei fedeli e li protegge dalle calamità. Era in viaggio per questo Santuario una carrata di pellegrini di Fraelacco sito in quel di Tricesimo. Il carro era trainato da cavalli. Sulla strada fra Artegna e Gemona, per cause imprecisate, il carro si ribaltava rovesciando tutti i pellegrini. Grande lo spavento da parte dei pellegrini. I devoti riportavano solo insignificanti contusioni e se la cavarono da sotto il carro tutti salvi. Ed ora quei devoti a San Antonio si recheranno al Santuario e vi metteranno fra le migliaia di quadri per grazia ricevuta dal Santo Taumaturgo, anche il loro, perchè più direi proprio un miracolo se tutti sono salvi da certa morte o da gravi mutilazioni.

Offerte all'O. N. B.

Per onorare la memoria della compianta insegnante Maddalena Contessi sono pervenute al Comitato dell'O. N. B. le seguenti offerte:

Dott. Attilio Antonelli lire 5; il corpo insegnante e il R. Direttore Didattico prof. Zumino L. 50 per la Sezione «Patronato Scolastico» e lire 50 per la sezione «Pro cura marina».

Il cav. Carlo Rossini Segretario Capo del nostro Comune ha elargito per la Sezione «Pro Cura Marina» lire 50 in memoria del suo buon figliolo Carlo, perito tragicamente sul Chiampon anni fa.

La Presidenza del Comitato O. N. B. e del Fascio femminile ringraziano vivamente.

Da TRAVESIO

Bilancio comunale e lavori pubblici

Allo scopo di dimettere il gravissimo disavanzo nel bilancio comunale, accertato da un'accurata inchiesta eseguita di recente dal Comm. rag. Eugenio Nicolella della R. Prefettura di Udine, il Comune ha contratto un mutuo di lire 110.000 con la Banca di Spilimbergo che sarà estinto in undici annualità, mediante il provento derivante da rigorose economie nelle spese generali ed un lieve aumento della tassa sul bestiame.

Il necessario provvedimento, oltre che assicurare un regolare esercizio finanziario, eviterà l'applicazione di aumenti nelle altre tasse e, probabilmente, consentirà uno sgravio di esse.

Il Podestà del Comune signor Giovanni Margaritta, al fine di [illegible] l'esecuzione dei lavori del cimitero che sono stati concessi in appalto alla ditta Moruzzi e Sbatterin e deliberato inoltre l'ampliamento del fabbricato scolastico della frazione di Toppo.

La spesa d'esecuzione delle predette opere ammonta a circa lire 160.000, come da preventivo.

I suddetti provvedimenti sono stati accolti con la massima soddisfazione della popolazione che plaude all'opera oculata del Podestà e del Segretario comunale sig. Giuseppe Persici riordinatore instancabile degli uffici comunali.

DA CIVIDALE

La gita a Castelmonte dei Combattenti e la commemorazione del Duca d'Aosta

La passeggiata combattentistica di domenica scorsa a Castelmonte, ebbe esito di commovente e di vero sentimento di cameratismo.

Vi parteciparono circa 150 combattenti, accompagnati dal loro Presidente Giuseppe dott. Mulloni e dal Direttorio al completo.

La brava fanfara composta di commilitoni precedeva il gruppo suonando allegre marce. Dopo due ore di cammino si giunse sul monte, dove era già preparata all'aperto la cucina, sotto la guida e la sorveglianza del capitano Aristide Buratti.

Alle ore 10, fu tenuta la commemorazione dell'Invitto Duca di Aosta, letta la relazione morale e finanziaria della Sezione per gli anni 1929-1930 e in ultimo fu fatta la distribuzione delle tessere sociali.

Alle 11, presenti i reduci, ebbe luogo nel Santuario la Messa e l'indovinato discorso del simpatico pre Antoni Clemencig.

Il rancio, consumato tra gli abeti e i cespugli del monte, fu abbondante e ottimo sotto ogni riguardo: squisiti pure i vini condotti lassù dal vivandiere Momi. Trascorsero così parecchie ore in allegre canzoni di guerra e tra umoristiche conversazioni. Dopo aver ricevuto il saluto di Padre Eleuterio custode del Santuario, i commilitoni ridiscesero a Cividale, lieti di avere passato una così bella giornata.

Al loro amato Presidente e allo instancabile segretario maestro Scubla, i combattenti tutti porgono sentite grazie, promettendo anche per l'avvenire di mantenersi uniti e compatti intorno alla loro Sezione, e maggiormente riaffermare quei vincoli di cameratismo, maturati nel sacrificio della grande guerra.

La chiusura della Colonia elioterapica

Oggi 4 agosto si chiude la Colonia elioterapica promossa da questo Comitato Comunale dell'O. N. Balilla, e che è rimasta così aperta per 22 giorni, accogliendo 106 fra balilla e piccole italiane.

La Colonia stessa è risultata efficace per il semplice miglioramento apportato agli elioterandi, mercè l'amorosa assistenza dei preposti, ed il Comitato si è volentieri sobbarcato il non lieve onere della spesa, spiacente di non aver potuto prolungare più oltre la cura causa la ristrettezza dei mezzi.

Un grave ferimento a Tarcetta

Domenica sera, verso le ore 11, è sorta per futili motivi una questione, che ebbe inizio in una osteria di Tarcetta, fra certi Gino Melissa di Camillo e Antonio Melissa fu Giovanni. Ad un certo punto entrò nella questione anche il Melissa Camillo, prendendosela con Gio. Batta Melissa, il quale, trovandosi a dormire era sceso in strada per difendere il fratello Antonio.

Conclusione della baruffa fu che, mentre l'Antonio Melissa veniva dalla madre allontanato dalla mischia il Camillo Melissa e figlio Gino si abbatterono sul Gio. Batta Melissa fu Giovanni di anni 30 bastonandolo di santa ragione. Il disgraziato, grondante sangue dalla testa, fu trasportato in casa in molto tristi condizioni.

Chiamato ieri mattina il medico dr. Franchi, questi riscontrò al Gio. Batta Melissa una ferita lacero contusa alla regione temporo-parietale sinistra lunga sei centimetri, interessante il cuoio capelluto fino all'osso, con probabile frattura del cranio.

Il Melissa fu dovuto trasportare all'Ospedale di Cividale per le cure del caso.

Bambina morsicata da un asino

Ieri mattina, verso le ore 10, la bambina Elia Cantoni, di Antonio, di anni 4, da S. Giorgio di Rualis, passando vicino all'asino di un venditore ambulante, legato ad una pianta vicino alla strada, si ebbe una morsicatura all'avambraccio sinistro.

Visitata dal dr. Mazzocca, questi gli riscontrò una ferita lacero contusa per cui la piccola Elia dovette essere ricoverata all'Ospedale per la sutura e per l'osservazione del decorso.

Da GRIMACCO

Manifestazioni dopolavoristiche a Clodig

I festeggiamenti organizzati e predisposti nei più minuti particolari, ebbero un esito felicissimo. Ottima l'esecuzione della musica alla Messa ed alla funzione vespertina, sostenuta dal locale promettente Coro del Dopolavoro ed ottima e di grande effetto l'esecuzione delle villotte friulane e slave seguita nel primo pomeriggio.

I giuochi popolari — rottura delle pignatte corsa nei sacchi ed ascensione dell'albero della cuccagna — appassionarono ed esilararono il numeroso pubblico, accorso anche dai paesi vicini, ed i concorrenti videro ben coronate le loro ansie e fatiche dai vistosi doni acciuffati.

Ma quello che merita, sopratutto, ricordato e rilevato è il trattenimento musico-drammatico serale. Ci ha sorpreso e, diciamo pure meravigliati, la spigliatezza, la proprietà nella dizione, la padronanza di scena addimostrata dai giovani attori. Abbiamo notato una sicurezza e disinvoltura scenica che raramente si riscontrano anche nei provetti dilettanti. Ed è la seconda volta che vi si producono. Non facciamo nomi, ma a tutti indistintamente tributiamo un plauso cordialissimo, plauso che ebbero spontaneo e caloroso dai numerosi spettatori.

Un accenno particolare merita l'intermezzo musicale nel quale la signorina Giuseppina Crisetig, coadiuvata dal pianista sig. Specogna e dal violinista sig. M. Sdraulig, rifulse con la sua virtù canora. Soavemente dolce e velata di mistica tristezza nell'«Ave Maria» dell'Otello; appassionata e soffusa di dolce melanconia nella vecchia, e pur sempre cara «Leggenda Valacca»; vibrante e fremente nel grandioso «Inno alla Vittoria» del Cinatti, la sua voce fu una rivelazione ed il pubblico dimostrò il suo compiacimento ed il suo pieno e cordiale consenso con scrosci di applausi seguiti ad ogni numero. Degno compagno alla signorina Crisetig fu il baritono sig. Valentino Della Savia da Bertiolo, improvvisamente calato qui con l'esimio pianista Borsatti dott. Pierino da Codroipo. Essi arricchirono il trattenimento con l'esecuzione impeccabile dei pezzi d'opera: «Infelice, e tu credevi» del Verdi, «Il balen del tuo sorriso» pure del Verdi, e «Dio possente» del «Faust» del Gounod. Il sig. Della Savia sorprese e meravigliò per l'estensione, volume e pastosità della sua voce, per la coloritura e dizione, per la disinvoltura e padronanza di sè e della musica eseguita. Felicissimo, come sempre, e degno pianista il carissimo dott. Borsatti. Essi pure furono festeggiatissimi e riscossero meritati applausi da questi valligiani che, sebbene non assueti a simili manifestazioni, gustarono ed apprezzarono al giusto valore gli esimii esecutori.

Un bravo di cuore a tutti, coll'augurio che il Direttorio del Dopolavoro voglia organizzare in breve — ora che la stagione lo permette — simili manifestazioni gustate ed apprezzate dalla popolazione tutta.

Da PRADAMANO

Gita degli avanguardisti

Il Manipolo Avanguardisti di Pradamano domenica scorsa ha effettuata una prima gita in bicicletta al laghetto di Ciseriis, accompagnato dal comandante sig. Bertolino Bertolini e dal C. M. Nicola Ricciardi.

Nell'andata il reparto costeggiò il letto del Torre, toccando Salt, Zompitta, Tarcento, Zomeais, e dopo una breve sosta al laghetto ed a Ciseriis fece ritorno in sede per via Nimis, Attimis, Faedis, Cividale, Premariacco, Buttrio, coprendo così in sei ore un totale percorso di circa km. 60, parecchi dei quali in istrada di montagna.

L'allegria fu sempre sovrana e spesso chiassosa, specie nelle brevi soste.

Edificante è stata la condotta delle giovani Camicie Nere, sia per il senso di disciplina, sia perchè coprirono l'intero percorso sempre inquadrati e uniti, ed al canto di inni fascisti.

Da SPILIMBERGO

I prezzi del mercato

Ecco i prezzi praticati al mercato di sabato: granoturco al q. da lire 52 a 56 — fagiuoli vecchi da 80 a 120 — sorgo rosso da 32 a 35 — patate da 35 a 55 — vino mediocre all'ettolitro da 120 a 180 — fieno da 25 a 30 — stramaglie da 10 a 12 — buoi e manzi a peso vivo da 200 a 220 — vacche da 150 a 180 — vitelli a peso vivo da 220 a 240 — uova alla dozzina da 3,60 a 3,95 — polli e galline al chilo da 6.50 a 7 — capponi e tacchini da 5 a 5,50 — maiali lattonzoli al capo da 20 a 40.

Da MEDUNO

Funebri

Commoventi riuscirono i funerali del compianto Titta Valerugo ai quali tutta Meduno ha sinceramente partecipato. Numerose le corone dei famigliari e dei parenti. Il feretro era seguito dai figli Antonio ed Angelo, e dal genero Menegon, e da una lunga teoria di cittadini e di popolani.

Al Camposanto il sig. Titta Giordani ha rievocato la figura dello scomparso, mandando un accorato vale al buon amico, la cui dipartita ha lasciato tanto rimpianto.

Seguì il pubblicista Mario Maria Pesante che a nome degli amici di Udine e di Spilimbergo del figlio Angelo, Camicia Nera della vigilia, portò alla lacrimata salma il sincero cordoglio ricordando le benemerenze di Titta Vallerugo ottimo cittadino e fervente patriotta. Indi la salma venne tumulata.

Ai famigliari rinnoviamo sentite condoglianze, ed in particolare al camerata Angelo.

Da TRICESIMO

Beneficenza

In morte del compianto Ellero Ferruccio si fecero a questo Comitato comunale dell'O. N. Balilla le seguenti offerte:

La famiglia del defunto L. 50 — il conte ing. cav. Tristano Valentinis L. 10.

Da TARCENTO

Grave incendio

Domenica sera, verso la mezzanotte, si è sviluppato un incendio nella borgata di Malemaseria — località di montagna — appartenente a questo Comune e distante dal capoluogo circa 3 km.

E' andato completamente distrutto un fabbricato di proprietà di certo Franz Giovanni fu Valentino — detto Bidincel — adibito ad uso stalla, fienile e ripostiglio attrezzi.

Fra i primi ad accorrere sul luogo del sinistro abbiamo notato il Podestà cap. Antonio Grasselli, accompagnato dal Segretario capo sig. Addon Salvatori.

Il Podestà ha assunto la direzione delle operazioni di spegnimento.

Mercè l'aiuto di pochi volonterosi — primi accorsi — fu possibile con un'opera non agevole data la impossibilità di fare efficace uso di acqua, di circoscrivere l'incendio e di allontanare ogni pericolo per le altre case.

Solamente verso l'alba l'incendio stesso è stato completamente domato.

E' andato distrutto pressochè interamente il fabbricato, una fortissima quantità di fieno (circa 150 quintali) e molti attrezzi.

Nella stalla erano custoditi cinque bovini ed un maiale che furono salvati. Andò, invece, bruciato, qualche capo di pollame.

Non è ancora possibile indicare l'ammontare del danno complessivo, nè si è potuto accertare la cause dell'incendio. Sembra, però, che sia da escludersi il dolo.

Fra i volonterosi accorsi venne pure notato il maresciallo dei RR. CC. accompagnato da un milite.

Da TOLMEZZO

Rispetto agli orari

Riceviamo:

Come altre volte abbiamo elevato protesta riguardo all'apertura e chiusura dei negozi, oggi dobbiamo segnalare che certi negozianti continuano a fare i loro comodi. Dato che i principali negozianti, i quali hanno alle loro dipendenze del personale, si attengono alle disposizioni emanate dall'ill.mo sig. Podestà, si pretenderebbe, come di dovere, che anche quei negozianti che non hanno nessuno alle loro dipendenze, rispettassero come gli altri l'orario.

Fu bensì pubblicato l'orario tanto invernale quanto estivo dei negozi, ma abbiamo visto, e possiamo testimoniarlo, che quei certi negozianti, oltre a non rispettare l'orario, vendevano, e vendono tutt'ora non solo dopo la chiusura, ma, a qualunque ora si presenti il cliente.

Giriamo il rilievo a chi di dovere.

(Seguono le firme).

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Stalla in fiamme

L'altra notte, verso le due, per cause ignote si sviluppò un incendio nella stalla di proprietà Gio. Battista Tonello a Savorgnano.

Grazie al pronto intervento dei nostri pompieri e di alcuni volonterosi il fuoco venne spento.

Andò distrutta la stalla, nonchè del foraggio e alcuni attrezzi rurali.

Il concerto

Domenica sera, di fronte a scelto pubblico, la banda del Dopolavoro tenne uno scelto concerto. Tutto il programma non facile, fu svolto con tecnica e perfezione ed il pubblico applaudì alla fine di ogni pezzo.

Da CERVIGNANO

Gran Premio dei Giovani

Il signor Giuseppe Puntin Commissario della Federazione Italiana Atletica leggera per Cervignano del Friuli e mandamento, per incarico ricevuto dal Comitato Regionale di Trieste organizza per domenica 9 agosto 1931 a. IX, alle ore 16 sul Campo Sportivo «Principe Umberto» la Eliminatoria comunale del Gran Premio dei Giovani, alla quale possono partecipare anche i non tesserati alla F.I.D.A.L. che a tutto il 1931 non abbiano compiuto il 18.o anno di età.

Le gare sono le seguenti: Corse piane m. 80 — m. 1000 — metri 3000 — Salto in alto ed in lungo. — Lancio del disc Kg. 2 e del peso di Kg. 5.

Le inscrizioni sono gratuite e si ricevono presso il Bar del Dopolavoro Comunale di Cervignano del Friuli dal sig. Ferri.

All'O. N. B.

Per onorare la memoria del defunto Cancelliere della R. Pretura di Cervignano sig. Pietro Lovisoni sono pervenute le seguenti oblazione: Ditta Tomada Milocco L. 20 — Maestra signorina Gall L. 30.

I prezzi del mercato

Diamo l'elenco dei prezzi praticati sull'ultimo mercato: Frumento al q.le L. 74 — Granoturco L. 50 — Patate L. 65 — Fagioli L. 150 — Vino all'hl. L. 170 — importato L. 140 — Fieno al q.le L. 13 — Medica L. 20 — Avena L. 82 — Legna da ardere L. 15 — Buoi peso vivo L. 300 — Vacche L. 230 — Vitelli L. 300 — Galline peso vivo al Kg. L. 6.50 — Tacchini L. 5 — Oche L. 4 — Anitre L. 4.50 — Uova al pezzo L. 0,35 — Latte al litro L. 0,90.

CRONACA CITTADINA

Il successo delle gite popolari
Oltre 1200 gitanti a Grado

Domenica ha avuto svolgimento la prima gita con il treno domenicale estivo, meta la bella, ridente spiaggia di Grado.

Quando si pensi che oltre 1200 persone vi hanno partecipato alla gita, il successo si delinea completo, entusiastico, magnifico anche perchè alcun incidente, il più piccolo, ha turbato il godimento dei gitanti. Merito di una preparazione curata; d'una sorveglianza continua.

Tutti sono concordi nel lodare questa simpatica innovazione e nel dichiararsene entusiasti; e ben a ragione, l'iniziativa del Ministro Ciano, merita l'unanime consenso, poichè è coraggiosa e geniale ad un tempo; le ferrovie non sono soltanto un'azienda puramente industriale; sono anche 1 potentissimo strumento economico al servizio dello Stato e della Nazione. Come tale, lo Stato ha non soltanto la facoltà, ma l'obbligo d'usarlo, anche prescindendo da ragioni di bilancio, per il conseguimento di scopi, transitoriamente non rimunerativi, ma di notevole ed immediato vantaggio collettivo.

Con l'istituzione dei treni domenicali a tariffa ridottissima, indubbiamente si ottiene lo scopo d'imprimere un'efficace spinta alla circolazione delle persone e delle merci, e rianimare così la produzione, lo scambio ed i consumi.

Taluni pensano che lo Stato concedendo eccezionali ribassi, debba incontrare una perdita sicura. L'accoglienza che il pubblico di Udine e di tutta Italia (basta citare i 13 treni partiti da Milano per Venezia e Savona, trasportanti circa 13 mila viaggiatori) ha fatto a questa bella iniziativa sta a dimostrare invece che i treni popolari portano anche un notevole rendimento.

Ma, quandanche si dovesse verificare una perdita, il provvedimento sarà stato sempre salutare e lodevole, perchè le lievi passività che esso potrebbe produrre, offriranno allo Stato ragguardevoli compensi nelle nuove fonti di ricchezza e di benessere che sgorgheranno da un periodico spostamento d'ingenti masse di gitanti. Le stazioni balneari prima e le stazioni climatiche e di villeggiatura poi, ne saranno rianimate.

Domenica, ad esempio, Grado presentava una animazione festosa così viva così intensa, come ancora quest'anno non era dato di vedere.

Anche più notevole è l'importanza ed il significato sociale di queste facilitazioni ferroviarie, concesse ai ceti popolari dallo Stato Fascista. E' un geso simpatico che corona l'imponente edificio delle provvidenze assistenziali, costruito dal Regime per la bonifica morale e sanitaria delle classi più umili. Si è voluto dar modo alle borse modeste, e a quelle modestissime addirittura, di accedere a svaghi e a divertimenti che erano una volta privilegio di pochi.

Il popolo che è il miglior giudice dei buoni trattamenti che gli vengono usati, ha dimostrato di apprezzare nel suo giusto valore la portata dell'audace innovazione compiuta per lui dallo Stato fascista, partecipando in massa alla prima gita.

Non soltanto per riconoscenza verso il Governo, bisogna prender parte a queste liete spedizioni, ma anche per convenienza. I treni popolari estivi hanno un carattere sperimentale. Dai risultati dell'esperimento, l'Azienda delle F.F. S.S. deciderà sull'opportunità e la convenienza di estendere e prolungare le concessioni. Ai programmi estivi potranno seguire interessanti programmi autunnali, invernali e primaverili verso luoghi climatici o sportivi, di Mostre, esposizioni e manifeverso città d'arte o in occasione stazioni di vario carattere. Chi può dire che il treno popolare domenicale non diventi un'istituzione permanente di tutto l'anno, sorta a favorire settimanalmente l'esodo degli abitanti delle città e dei borghi verso la campagna, il mare i monti e verso altre città, sulla traccia d'itinerari salutari o spirituali?

Che ciò si verifichi dipende dal pubblico, e non dall'Azienda delle Ferrovie. Questa ha già dimostrato le proprie intenzioni a fatti e non a parole. Il pubblico, dal canto suo, deve, secondarla, prendendo d'assalto i treni speciali che nelle prossime domeniche, saranno a disposizione di chi vorrà andare a trascorrere una serena giornata.

Risultati
della Giornata della Croce Rossa

Somma precedente: lire 30.881,60.

Comune di Brugnera lire 204,50, di Enemonzo lire 5, secondo versamento: Comune di Andreis: lire 60,50 di Remanzacco lire 100, di Forni Avoltri lire 120, di Lestizza lire 169,50, di Chiusaforte lire 206,40, di Tricesimo lire 935, di Forni di Sopra lire 123,10, di Prato Carnico lire 142,50, di Sedegliano lire 137,50, di Codroipo lire 381,70, di Castelnuovo del Friuli lire 123,60, di Ruda lire 137,50, di Cervignano lire 416.85, di Buia lire 276,90, di Colloredo di Montalbano lire 265,50, di Tramonti di Sopra lire 70,40, di Tavagnacco lire 272, di S. Pietro al Natisone lire 137,50, di Tolmezzo lire 197, di Amaro lire 53,10, di San Giorgio di Nogaro lire 283, di Resia lire 161,50, di Cimolais lire 59, di Pavia di Udine lire 279,30, di Erto Casso lire 102,90, di Attimis lire 177,40, di Stregna di 20, di Coseano lire 78, di Flaibano lire 197,40, di Aquileia lire 440, di San Vito al Torre lire 100, di Malborghetto lire 73, Cassa di Risparmio di Udine per vendita 5 Riviste della Croce Rossa lire 10. Varie Farmacie della città di Udine per la vendita di 15 Riviste come sopra lire 30; in totale lire 36.828,55. (Continua).

Il Comitato Provinciale della Croce Rossa di Udine prega vivamente i pochi Comuni ritardatari di spedire con tutta urgenza il ricavato della «Giornata della Croce Rossa» nonchè il materiale loro inviato e rimasto invenduto durante la manifestazione della giornata stessa. Prega inoltre i Comuni che hanno versato il denaro e non il materiale a voler spedire la rimanenza del medesimo onde porre in grado la Presidenza di inviare a Roma a quel Comitato Centrale il Rendiconto generale di tutta la Provincia di Udine.

Per la gita dei mutilati

La Sezione Provinciale dei Mutilati ed Invalidi di guerra, comunica:

A seguito precedente avviso si avvertono i soci che desiderano prendere parte alla progettata gita sociale come gli organi direttivi della Sezione abbiamo tassativamente disposto di porre quale termine di accettazione delle adesioni alla gita stessa la data del 20 agosto prossimo venturo.

Coloro che non l'avessero di già fatto sono ancora a tempo a dare la loro adesione presso gli uffici di Segreteria della Sezione, versando nel contempo la quota di lire sedici che si richiedono per le spese di trasporto.

Una borsa di studio
per orfani di guerra

L'Opera Nazionale Orfani di Guerra comunica che è aperto un concorso fra gli orfani di guerra iscritti o da iscriversi in un istituto di istruzione superiore per una borsa di studio di L. 4.800 della fondazione dott. Leone Ferri. Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 ottobre p. v. Per schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi ai comitati provinciali orfani di guerra presso le Prefetture.

Per la "Colonnella" dei granatieri

Alla Sezione Friulana dell'Associazione Nazionale Granatieri sono pervenute pro fondo bandiera «Colonnella» le seguenti offerte:

S. E. il Prefetto di Udine lire 100; ditta Luigi Moretti lire 100.

A nome dei granatieri friulani la presidenza ha vivamente ringraziato i generosi oblatori.

Bollettino del Consiglio d'Economia

E' uscito nella consueta bella veste, ricco di notizie e di utili informazioni, il N.o 7 luglio) del Bollettino del Consiglio Provinciale dell'Economia di Udine.

Eccone il sommario: Atti del Consiglio — Adunanza del Comitato friulano per la navigazione interna — Agricoltura e caccia — Imposte e tasse — Provvedimenti relativi alle imposte di consumo ed alla tassa di scambio — Dazi doganali — Esportazioni ed importazioni — Esposizioni, mostre e fiere campionarie — Trasporti — Varie — Anagrafe commerciale — Protesti cambiari — Fallimenti, piccoli fallimenti e concordati — Potere di acquisto della lira e dell'oro — Statistica della disoccupazione in Prov. di Udine — Listini prezzi delle merci e del bestiame a Udine, Cervignano, Palmanova, Pordenone e Tarcento — Corso medio dei cambi — Numeri indici del costo della vita a Udine — Listino dei prezzi all'ingrosso dei tessuti.

Gli esami al R. Liceo Scientifico

In relazione all'articolo da noi pubblicato, relativo ai risultati degli esami di maturità, la presidenza del R. Liceo Scientifico ci comunica, che dei 15 candidati respinti alla maturità scientifica, 10 provenivano da Scuola Privata.

I concerti alla Birreria Moretti

Nel giardino della Birreria Moretti, a porta Venezia, da qualche sera, una orchestra composta dei migliori elementi del nostro Sindacato Orchestrale e diretta dallo egregio violinista prof. Luigi Bortolussi, ha iniziato dei concerti assai interessanti per la bontà dei programmi e della esecuzione, che richiamano numerosissimo pubblico. Era davvero sentito il bisogno, nel dilagare di ululati prodotti da strumenti meccanici, di un po' d'arte sana e schietta, come quella che è possibile gustare nel simpatico e fresco ambiente della birreria Moretti.

Nei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comunica:

Assistenza. — Da parte dell'ufficio centro si va svolgendo una attività di assistenza e di tutela degli iscritti la quale non si ferma alla normalità della sola risoluzione delle vertenze, ma si porta anche nel campo privato, cosa che reca nell'animo dell'operaio un senso sempre più grande di fiducia verso l'organizzazione.

Ispezioni. — Durante la scorsa settimana il Commissario della Unione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine, cavalier Gino Finotello, ispezionò i Sindacati dei seguenti comuni: Gorizia, Cervignano, Aquileia, Pordenone, Tarcento, Latisana, Fagagna.

Propaganda. Il rag. Fedi al fine di dare un ritmo più celere allo svolgimento delle pratiche interessanti le domande di revisione dei Redditi Agrari si portò nei seguenti Comuni: Aquileia, Cervignano, Ruda, S. Vito al Torre, Aiello, Palmanova, Bagnaria Arsa, Torre di Zuino, Trivignano Udinese, S. Vito al Tagliamento.

Organizzazione. — Furono compiuti dai camerati rag. Fedi e signor Modesto Morato dei sopraluoghi interessanti l'inquadramento della mano d'opera nelle bonifiche e l'organizzazione degli addetti alle trebbie nei comuni di: Aquileia, Cervignano, Martignacco, Pasian di Prato, Pradamano, Tavagnacco.

Vertenza Affittuari Fagagna. — Il giorno 26 luglio, il camerata Gino Finotello, Segretario della Unione Provinciale, ha presieduto una importante riunione degli affittuari dipendenti dalla Congregazione di Carità di Fagagna, allo scopo di esaminare la situazione, che si è venuta a creare in seguito all'asta pubblica dei terreni condotti dagli stessi, indetta ad iniziativa del sig. Podestà del Comune e ciò per le disposizioni contenute nei legati Schiratti.

Il cav. Finotello, dopo di avere udito ad uno ad uno tutti gli affittuari, ha avuto un lungo colloquio con il Podestà Da Broi Ugo e col Segretario Politico del Fascio.

Alle predette autorità il Commissario ha fatto presente il danno che ne poteva derivare ai contadini se l'annunciata asta pubblica non fosse stata annullata, poichè la concorrenza avrebbe indubbiamente determinato un artificioso rialzo dei canoni di fitto e ciò in contrasto con le direttive del Governo fascista, il cui sforzo è teso verso l'equilibrio dei prezzi delle affittanze, in relazione alle mutate condizioni di mercato dei prodotti agricoli.

L'Unione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura ha prospettata la questione a S. E. il Prefetto per gli opportuni provvedimenti del caso.

Nomina di Fiduciari. — Sono stati nominati i seguenti fiduciari: sig. Beccia Angelo, per i Comuni di Teor e Rivignano; sig. Bortolin Antonio per il Comune di Porcia.

Zona di Pordenone. — L'Ispettore Lanzone eseguì sopraluoghi a San Vito al Tagliamento, San Martino, Morsano, S. Quirino, Vallenoncello.

In sede di Pordenone furono risolte n. 8 vertenze e fu ricuperata una cifra globale di lire 2732.

Zona di Cervignano. — Il fiduciario sig. Furlani compì sopraluoghi nei comuni di Aquileia, Ruda, Campolongo, Chiopris, San Vito al Tagliamento, Visco, Aiello, Bagnaria, Gonars, Castions di Strada, S. Giorgio, Porpetto, Marano.

Vennero tenute riunioni di organizzati in Porpetto, Bagnaria Arsa, Chiopris, Viscone.

Ufficio di collocamento. — Il dirigente provinciale di collocamento avv. Luigi Perissutti ha eseguito sopraluoghi in Carnia e nella zona di Pordenone per regolare le assunzioni della mano d'opera.

La consacrazione della Cappellina
di Pradibosco

Domenica, presso il Rifugio «Fratelli De Gasperi», a Pradibosco, nell'alta Valle Pesarina, S. E. l'Arcivescovo di Udine ha consacrato la Cappellina sorta per iniziativa dei Salesiani e della Sezione del C.A.I. di Tolmezzo.

Da tutta la Carnia erano giunte rappresentanze e molte erano le autorità presenti. Fra queste S. E. l'on. Leicht, presidente della Società Alpina Friulana, l'on. Pisenti e signora, l'on. Gortani, presidente dell'Istituto italiano di Speleologia, il gr. uff. Isacco; il Segretario politico di Tolmezzo Otello Candoni; il dott. Corbellini, presidente della Sezione di Tolmezzo del C.A.I.; il co. Gropplero; il prof. co. Lodovico di Caporiacco; il Podestà di Villa Santina cav. Fabbro; la vedova Silvia De Gasperi; la Segretaria del Fascio femminile di Tolmezzo, Maria Chiussi; il dott. De Anelli, dell'Istituto Speleologico italiano, il prof. don Dal Bianco, rettore del Convitto salesiano di Tolmezzo; il prof. don Carpenè che diresse lo stesso collegio e fu uno degli iniziatori della Cappella; il pittore Pellis, che progettò e affrescò il piccolo tempio armonioso e altre egregie persone.

S. E. l'Arcivescovo di Udine, dopo essersi soffermato a Pesariis ove somministrò la S. Cresima, raggiunse la nuova Cappelletta per la cerimonia della consacrazione.

La chiesetta ha lo stile carnico del '700 con un pronao ad arcosoglio che sostiene una piccola cella campanaria; la parte posteriore compone la cappella.

Sull'altar maggiore è stata dipinta la Madonna Ausiliatrice a cui è dedicata la chiesa; ai lati resta da affrescare le due pale che dovranno rappresentare la visitazione di Maria a S. Elisabetta.

Alla costruzione della Cappelletta hanno contribuito le gentili e forti donne di Pesariis, trasportando gran parte del materiale occorrente.

I ferri battuti sono stati eseguiti dagli alunni della Scuola Professionale di Tolmezzo. Un artistico Cristo in argento ha donato la signora Pisenti Gropplero.

Dopo la consacrazione, l'Arcivescovo ha celebrato la messa, pronunciando un discorso al Vangelo.

Precipita da un'armatura
e si frattura la colonna vertebrale

Ieri sera fu accolto d'urgenza al Civico Ospedale, il muratore Luigi Bernardi di Alessandro di anni 22 da Tarcento, per frattura della colonna vertebrale.

Il poveretto stava, in quel di Segnacco, intento al suo lavoro sopra un'armatura; ad un tratto per cause accidentali, precipitò nel sottostante terreno da un'altezza di circa quattro metri.

Soccorso dai compagni, fu tosto provveduto per il suo trasporto al Pio luogo ove il medico di guardia dott. Butti gli prodigò le cure del caso, riservandosi la prognosi.

Radiorario giornaliero
MARTEDI' 4 AGOSTO

Roma - Napoli. — Ore 21: Concerto variato e commedia.

Milano - Torino - Genova. — Ore 21: «Andrea Chenier», opera di U. Giordano, dal Politeama Genovese.

Funebri Maria Formenton

Sono state rese sabato sera le onoranze alla salma della compianta signora Maria Formenton donna di elette virtù.

Nel corteo degli accompagnatori notammo una rappresentanza di Giovani Fascisti, amici e conoscenti della famiglia e del figlio. Numerose le corone.

Il corteo si è formato dinanzi alla abitazione dell'estinta, e dopo la celebrazione delle esequie, la salma è stata accompagnata al Camposanto.

***

In memoria della compianta scomparsa, sono state fatte le seguenti oblazioni all'Opera Nazionale Balilla, a mezzo del «Giornale del Friuli»:

Cav. dr. Giacomo Luchini lire 5 — Gori Guglielmo 5 — Leonardo Zecca 5 — dr. Giuseppe Ceschiutti 5 — rag. Giorgio De Zorzi 5 — geom. Ottavio Lizzi 5 — Paolo Olivieri 5 — dr. Bruno Pellis 5 — Bares Antonio 5 — Enrico Tilatti 5 — Mario Lenisa 5 — Primo Tonini 5 — Pelessoni Attilio 3 — Ruttar Giuseppe 5 — Ulderico D'Angelo 5 — Angelini Giuseppe 5. — Totale lire 78.

Cronache brevi

Fu medicato all'Ospedale il ragazzo Credo Candellotto di Tommaso d'anni 12 dimorante in Via Grazzano 5 per una ferita al piede sinistro, guaribile in pochi giorni.

Il Candellotto riferì d'essere stato morsicato, mentre dormiva, da un grosso topo.

— Il meccanico Guerrino Fabbro fu Francesco d'anni 23 da Paderno, dovette farsi medicare all'Ospedale una ferita lacero strappata all'avambraccio destro, provocato da un morso d'asino.

— Ieri mattina fu medicato al Civico Ospedale il decenne Nello Puccini di Giovanni, abitante in Via Basaldella 34, per ustioni di primo e secondo grado alla gamba sinistra, riportate con dell'olio bollente accidentalmente rovesciatosi addosso.

Guarirà in 15 giorni.

— Il gelatiere Giacomo Toldo fu Andrea d'anni 47, abitante in Via del Bersaglio, maneggiando un frammento di ghiaccio, si produsse accidentalmente una ferita da punta al dito pollice della mano destra guaribile in 12 giorni.

— Massimiliano Renzi di Giusto d'anni 10, abitante in Via Cussignacco, giocando con una accetta si ferì abbastanza gravemente al dito pollice della mano sinistra. All'Ospedale fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Il meccanico Amelio Pittino di Carlo di anni 19, abitante in Viale della Polveriera, cadendo accidentalmente sopra un pezzo di filo di ferro, si produsse una ferita da punta al dito anulare della mano sinistra. Guarirà in una decina di giorni.

TRATTORIA COMUNALE

MARTEDI' 4. — *Mattina:* Maccheroncini al ragù; pasticciata di manzo; contorni.

Sera: Zuppa di verdura con crostini; costolette alla milanese; contorni.

Bollettino Commerciale

Un fallimento

Con sentenza del Tribunale di Tolmezzo fu dichiarato il fallimento di Pellizzari Andrea di Domenico di Resia.

Fu nominato giudice al fallimento il dr. Adelchi Poiani e curatore il dr. Ettore Della Pietra di Tolmezzo.

Fu stabilito fino a tutto il 28 agosto il termine per la presentazione dei titoli di credito; fu determinato il 17 settembre la chiusura del processo verbale di verifica.

La produzione frumentaria in Jugoslavia
ROMA, 3.

L'Istituto Internazionale d'agricoltura ha ricevuto comunicazione dal Governo della Jugoslavia che la produzione di frumento è prevista quest'anno di 23.064.000 quintali quantità superiore di circa 1.240.000 quintali a quella dell'anno scorso e di circa un milione di quintali alla media del precedente quinquennio ma inferiore ai raccolti del 1928 e del 1929 che raggiunsero rispettivamente circa 28 e 26 milioni di quintali.

Per i cereali minori si prevede un raccolto un po' superiore a quello del 1930 per la segala, inferiore per l'orzo e l'avena.

Quotazione cereali
MILANO, 3.

La Sezione Cereali della Borsa di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni odierne.

Frumento: Apertura: debole; ottobre 95.30; dicembre 93.30. Chiusura: agosto 90.05; ottobre 95.15; dicembre 98.15.

Granoturco: invariato. Apertura: ottobre 42; dicembre 42.85. Chiusura: ottobre 42.50; dicembre 43.25.

Riso: fermo. Apertura: agosto 91; ottobre 85.50; dicembre 85.25. Chiusura: agosto 91; ottobre 96.50; dicembre 86.50.

Risone: trascurato. Apertura: dicembre 56.50. Chiusura: ottobre 56.10; dicembre 56.50.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 3	MILANO 3
Rend. 3.50%	72.90	73.40
Consol. 5%	81.60	81.60
Prest. Littor.	81.60	81.60
Obbl. Venezie	79.05	
Francia	74 95	74.94
Svizzera	373.—	372.72
Londra	92.87	92.85
New York	19.09	19.12
Buenos Aires		12.88
Berline	453,50	455.—
Vienna	268.75	269.—
Romania	11.34	11.37
Belgio	266.75	266.65
Spagna	174.—	173.—
Praga	58.70	56.65
Ungheria	330.—	330.—
Albania	368.50	369.—
Jugoslavia	33.92	33.88
Grecia	24.75	24.75

Previsioni del tempo per oggi
ROMA, 3.

Situazione barica: distribuzione barica irregolare con massimo sulla Scozia, con minimo sul Marocco e vari nuclei depressionali sulla Spagna, Francia e alto Adriatico.

Probabilità: la situazione si presenta favorevole ad annuvolamenti generali ed a perturbazioni temporalesche con pioggie sparse sull'alta e media Italia, solo la Sicilia, il versante Jonico e il basso Adriatico godranno di un cielo poco nuvoloso, sui versanti Tirrenico e Mediterraneo predomineranno venti sciroccali moderati, in Val Padana deboli o moderati intorno ponente, sul libecciali a nord, meridionali altrove, sull' Jonio, deboli occidentali.

Temperatura: sarà quasi stazionaria.

Comunicato

I sottoscritti comunicano che il sig. MICHELLONI MICHELE non ha più alcun rapporto con la loro Ditta e quindi nessun impegno che per la Ditta stessa egli potesse eventualmente assumere non sarà riconosciuto.

S. Giovanni al Natisone - Martignacco, 3 Agosto 1931-IX.

MASIERO EUGENIO, DAVIDE e ETTORE.

Per il campeggio del Touring
a Casera Razzo

Al locale Ufficio del Touring Club Italiano presso la Società Alpina Friulana (via Teatri 14) è aperta l'iscrizione per il terzo turno del campeggio a Casera Razzo (alta valle Pesarina) che durerà dall'11 al 16 agosto.

Le iscrizioni si accettano a tutto il giorno 6 corrente.

Stasera, alle ore 20, confortato dai Carismi della Santa Religione rendeva la sua buona e bell'anima a Dio

il M. R.

don Maurizio Vidussi

Parroco di Vendoglio

Il fratello FERDINANDO, le sorelle TERESA e ANGELINA, gli ZII, i CUGINI ed i PARENTI tutti, danno il triste annuncio.

VENDOGLIO 3 agosto 1931.

Spettacoli d'oggi

CINE-TEATRO CECCHINI

BIRICCHINA DI NEW YORK con Marguerite de la Motte e *Charlot Re per un giorno.* Film sonoro interpretato magistralmente dal grande artista. Ore 17.

CINEMA IMPERO

IL CERCHIO DELLA MORTE. Lavorano con efficacia nel bel film Eugenia [illegible], Werner Krauss, Warwich Vard e ne fanno risultare i pregi con maestria. Ore 17.

CINEMA EDEN

KITTY, DIMMI DI SI' ovvero *Lo zio di [illegible],* Film brillante e [illegible], derivato da un'operetta. Segue: *[illegible] al Tabarin* parlato in italiano. Ore 17.

Concerti serali

BIRRERIA MORETTI
Viale Venezia

Tutte le sere concerto dalle ore 21. In caso di cattivo tempo l'orchestra suonerà nel salone.

Martedì 4 agosto 1931 — Anno IX

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour 2 Palazzo Eden (Ingr. via Belloni)
Telefoni: Direzio 1-15 - Redazione-Ammin. 8-60 - Ufficio Prop. 8-49

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti Sosten. L. 200 Annuo L. 52 Semestre L. 27 estero doppio
Per abbonamenti: UFFICIO PROPAGANDA
Via Cavour 2 Palazzo Eden (ingresso via Belloni) Telefoni 8-94

Al campo Capi Centuria nazionale con gli avanguardisti

(Dal nostro inviato speciale)

ROMA, 3

Da parecchi giorni i capi squadra avanguardisti vivono la vita del campo in località Oluno alla periferia della capitale, alloggiati in tende ultimo modello e munite di ogni conforto.

Il grandisso recinto ottagonale che ogni giorno vede le più appassionate competizioni e manifestazioni ginnico-sportive, è divenuto ormai il luogo preferito per i tremila avanguardisti, piovuti da ogni regione d'Italia.

La fungaia delle tende

Dall'alto di Monte Mario o dall'alto di un qualsiasi grattacielo in costruzione (ad esempio la nuova scuola di Educazione Fisica e Foro Mussolini) guardo con simpatia alla numerosa fungaia delle tende disposte con simmetria e dal centro della quale, sorgono le tre antenne porta bandiera.

Visto così dall'alto, il campo sembra più piccolo e più caratteristico.

Ecco la tenda del comando! Da questa si scorge pure l'andirivieni continuato degli «addetti», sempre in faccende, sempre di corsa per ordini e disposizioni. Un po' più appartate le tende della infermeria con le sue piccole bandiere della Croce Rossa, mi ricordano gli ospedaletti da campo da dove spesso partivano le grida dei feriti gravi. Qui, nulla di tutto ciò: due semplici tende con assai pochi ammalati che la salute al campo non per bugiarderia ma per la verità, è ottima sotto tutti gli aspetti.

I servizi

Una condutture di un chilometro circa è stata costruita appositamente per servire l'acqua al campo. Eccola laggiù, come un serpentello nero nella terra argillosa, dritta, puntare alle docce dove scorgo malgrado l'altezza qualcuno che prende il regolare bagno mattutino.

Una volta al giorno gli allievi prendono il bagno a doccia e ciò giova moltissimo al corpo ed alla salute.

Ma oltre alla condutture ecco le ragnatele dei fili telefonici e della radio, ordita da mani abili, per legare tutto il magnifico organismo e far giungere simultaneamente, quando fosse necessario, a tutti, in tutti gli angoli del campo, le notizie e disposizioni della presidenza Centrale.

Questo veramente non avviene spesso, perchè S. E. Ricci non manca mai di far trascorrere la giornata senza aver visitato in qualche ora del giorno ed anche della notte, il campo. Ieri sera per esempio erano le 24 e S. E. Ricci entrava al campo dove si intratteneva, interessandosi dello svolgimento delle varie attività fino quasi alle ore 2 del mattino. Al campo regnava il silenzio della notte e da qualche tenda aperta, usciva distinto il rumore monotono dei dormienti.

Organizzazione complessa e mirabile, senza tener conto dei servizi ausiliari di vettovagliamento, fonici, di illuminazione e cinematografia già accennati precedentemente in un articolo a parte.

Un campeggio in grande stile, si da far strabiliare non solo gli italiani, ma in ispecie gli stranieri; non dico di quale regione, ma certamente dove c'è bisogno di almeno dieci nostri capi centuria per coprire certe lacune che sono a tutto danno della gioventù.

Stile fascista che fuori dei nostri confini, manca letteralmente.

La visita dei giornalisti stranieri

Stamane, mentre da tutte le piazze: al campo allo stadio e parco della Farnesina, si svolgevano le consuete esercitazioni ginnico militari, è venuta al campo una delegazione di giornalisti dei più importanti giornali esteri del mondo.

Anch'io, già di vedetta (da buon alpino qual'è sono) sulle alture del Monte Mario, ho dovuto prendermi con me due giapponesi (rappresentanti di un popolo simpatico e grande amico dell'Italia fascista) e trasportarmi con loro nei diversi punti del campo, per spiegare tutto ciò che forma il programma e organizzazione del Corso Capi Centuria Nazionale. Era presente S. E. Ricci, che non mancò di illustrare in poche parole la complessa attività dell'O. N. B. in questo campo: orgoglio finezza e certezza del Fascismo.

Mi trovavo vicino ad un collega francese che, scosso dai primi colpi della mitragliatrice «Breda» (manovrata con destrezza da un nostro capo squadra) che lo sentii esclamare forte e quasi spaventato: «Per bacco, gli italiani fanno sul serio». — «Ma certamente» — rispose qualcuno che stava vicino, al chè il giornalista francese fece le viste di non aver compreso, ma di interessarsi delle tende, veramente spaziose e comode.

Dall'altro lato del campo giungeva distinto e potente l'urlo delle giovani camicie nere, lanciate all'assalto di un supposto nemico.

Ogni servizio venne meticolosamente visitato e non mancarono le meraviglie da parte degli ospiti, quando S. E. Ricci, li condusse alle docce, dove una quantità di bambini (gli stessi, che per suo ordine vennero raccolti da mezzo delle strade) prendevano il bagno cantando a gola spiegata l'inno del Balilla.

Non si può descrivere così in poche righe la magnificenza, il valore di queste cose che tanto profitto danno al Fascismo e merito all'O. N. B.

I giornalisti stranieri visitavano, sempre accompagnati da S.E. che faceva un po' anche da Cicerone, la costruzione della Scuola della Farnesina ed il Foro Mussolini riportandone una perfetta e sicura cognizione di quanto l'Italia lavori per dare entro breve tempo un contingente fortissimo di giovani educati alle discipline sportive e militari.

Terminata la visita S. E. Ricci faceva ritorno al Ministero, per riprendere il lavoro interrotto.

Qualche anneddoto

L'altra sera a mensa c'era un gran ridere per via del professore X, insegnante al Campo del Corso, perchè aveva ricevuto un cicchetto, niente di meno che da un capo squadra di sentinella.

Era andata così: L'avanguardista di sentinella, scorgendo il prof. X in procinto di entrare al campo, dopo averlo lasciato passare intimava l'alt regolamentare proibendogli l'accesso.

Sorpresa giustificata del professore, quindi una esauriente spiegazione sostenuta da parte di quest'ultimo, che specificava le sue mansioni al campo.

Per tutta risposta la sentinella rispondeva: «Lo so professore — ma non per questo lei deve dispensarsi dal salutare la sentinella».

Il professore fece una tale faccia, che soltanto la lampada, un po' lontana, riuscì a mascherare; quindi cheto, cheto, se ne venne al campo a raccontare il bel caso che gli era toccato.

Non c'è che dire: per dei ragazzi, c'è abbastanza disciplina e comprensione dei regolamenti; molte volte vien fatto di domandarci se abbiamo a che fare con dei ragazzi o con dei veri soldati.

E' inutile, è stile fascista!

Dopo tutto non c'è da meravigliarsi perchè l'altro giorno un fatto simile è toccato pure a me, è, meno male che l'ufficiale di guardia mi conosceva chè altrimenti la sentinella, rigida alla consegna, mi avrebbe lasciato dormire all'addiaccio.

Questi sono ragazzi (benedetti loro!) che fanno a meno delle premure esagerate!

I cori friulani

L'altra sera in occasione della seconda visita del Ministro Balbino Giuliano, S. E. Ricci ebbe ad esprimersi favorevole per il canto di alcune canzoni alpine. Non l'avesse mai detto: improvvisamente da ogni parte della mensa partirono delle iniziative, ma in verità il canto che più commosse i commensali — compreso il Ministro — fu appunto l'inno della Dalmazia. Per gli altri — non per criticare — ma ci fu un mezzo fiasco.

Gli allievi friulani venuti a sapere, come erano andate le cose, anche per esprimere un mio desiderio, tennero nella notte consiglio, per decidere sulla formazione di un coro.

Infatti, alla sera, quando dalle due antenne del campo parte la solita voce gracidante della radio da una più remota località salgono alle stelle i canti nostalgici del Friuli lontano.

Ancora qualche giorno e gli allievi contano, con impazienza, di far sentire al capo delle nuove generazioni, il canto che più commuove tutti noi: «Stelutis alpinis».

Naturalmente è una cosa ardua, ma che gli allievi nostri, pieni di buona volontà, cercheranno di superare per fare onore alla piccola Patria del Friuli.

MARIO BERNARDINIS

Gl'incontri di pugilato e lotta libera

Piazza-Raska - Ciotti-Culiat - Calza-Kavan

(Campo Sportivo Moretti — 9 agosto 1931, IX — ore 16)

Il Campo Sportivo Moretti si appresta ad aprire i battenti per ospitare una delle più belle riunioni sin qui organizzate in Friuli e della quale, gli udinesi, gente forte come lo sport del pugno, sono chiamati a vivere le emozionanti fasi.

Nel periodo estivo, in cui lo sport in genere sembra aver tregua onde riposare il corpo e lo spirito per accumulare novella linfa per i cimenti della stagione propizia, gli atleti del pugno mantengono affilate le loro armi in un lavoro ininterrotto di preparazione e di fede.

Così, come i professionisti vanno peregrinando di città in città, di nazione in nazione con la fede nella vittoria, per il proprio orgoglio e per l'onore della propria Patria, i dilettanti, con la loro purissima e disinteressata passione, si apprestano a quelle Olimpiadi d'America dove l'Italia dovrà, con l'impeto e l'ardore della propria razza, mantenere intatto un primato che i garibaldini azzurri seppero imporre alle non dimenticate Olimpiadi di Amsterdam.

Chi non ricorda le prodezze di Orlandi, Toscani e Tamagnini che diventarono campioni del mondo?

Ed i prodigi di quella esigua schiera di forti che partirono per l'America nel 1930 nel nome d'Italia sportiva e vinsero il famoso torneo dilettantistico della Chicago Tribuna?

Oddone Piazza, Werter Arcelli, bei nomi che ricordiamo con riconoscenza e che ancora oggi, nel campo professionistico tengono alto il buon nome sportivo d'Italia!

Ora tocca alla nuova generazione difendere tale primato, e tutti gli occhi di chi si appassiona allo sport pugilistico, sono fisi alle reclute, ai cadetti, sia di città che di provincia i quali, in goni occasione possono porgere la loro candidatura all'ambita maglia azzurra.

Ecco perchè saranno belli più che mai i quattro combattimenti dilettantistici nei quali gli udinesi Virco, oMrgante e Gheller si cimenteranno contro avversari di Trieste e Gorizia, sostenuti da incrollabile fede di affermazione.

Ciotti di Venezia e Culiat di Pola faranno seguito alla apertura dilettantistica. Essi si misureranno su 8 riprese, in un combattimento che, per le singole, particolari doti degli antagonisti, sarà del massimo interesse.

Ciotti, con un po' più di mestiere; Culiat, debuttante, ma aggressivo sino alla disperazione e con una voglia pazza di affermarsi.

Saranno fuochi di artificio!

Poi il clou! Piazza-Raska; il match sul quale non si può emettere un giudizio senza il pericolo di errare. Sappiamo, e tutti sanno che Oddone Piazza è uno scientifico (lo conoscevamo così anche da dilettante) mobile sulle gambe e provvisto di pugno al cloroformio. Tutto questo ce lo dice anche il record meraviglioso stabilito in America — ma Raska?

E' un atleta che fa capolino ogni tanto, quasi si divertisse a sorprendere i campioni che marciano diritti e sicuri.

Non è un astro, ma si è battuto con gli astri maggiori, ottenendo lusinghieri risultati.

La partita di domenica ci dirà l'ultima parola.

Riterneremo sull'argomento, riservandoci di illustrare anche il match di lotta libera fra il triestino Calza e il viennese Kavan che si svolgerà in chiusa alla bella manifestazione.

Max Schmeling giudica i candidati al titolo mondiale

NEW YORK, 4

Max Schmeling prima di rimpatriare con la cintura di campione del mondo, e con un occhio pesto, dichiarò di considerarsi non solo di nome, ma ben anche di fatto il campione dei pesi massimi, essendo sicuro di poter trionfare di qualsiasi dei candidati odierni al titolo.

Schmeling non teme nemmeno Sharkey nè Carnera, e pur riconoscendo che questi ultimi gli darebbero più filo da torcere che Stribling giudica per nulla temibili gli altri «pretendenti al trono». Non manca d'interesse ascoltare l'opinione del campione del mondo, formulata in stile telegrafico, circa i suoi futuri sfidanti.

Jack Sharkey - Pugilista valente e pericoloso, ma che non ha il colpo abbastanza duro per poterlo vincere.

Primo Carnera - Di proporzioni minacciose, capace di vibrare colpi tremendi; ma, per un campione del mondo gli manca la necessaria esperienza.

Young Stribling - Eccellente nella difensiva, duro colpitore, ma gli manca la virtù del campione mondiale, di fare cioè le sue prove migliori appunto quando sia messo alle strette.

Tommy Loughran - Il miglior pugilista di questi ultimi anni, ma che difetta di forza nel colpire.

Mickey Walker - Ha tutti i requisiti eccetto la statura. Campione mondiale nella sua categoria ma insufficiente per la categoria massima.

Victorio Campolo - Grande e forte, ma lento.

Paolino Uzcudum - Un astuto veterano, di mirabile resistenza, ma... i suoi bei giorni sono passati.

Max si dimostrò assai indifferente quanto alla questione di sapere chi dovrà affrontare nel settembre. Non gli importa — disse — chi sarà prescelto, egli tornerà in America non appena il suo impresario, Jacobs, lo richieda.

Notiziario sportivo

ATLETICA. — A Bologna hanno avuto luogo domenica i campionati italiani juniores di atletica leggera; i due atleti udinesi Craighero e Tabacchi hanno fornito buone prove piazzandosi rispettivamente secondo nel 200 piani in 23" netti e terzo nel 110 ostacoli in 17" e un quinto.

— Il nono incontro internazionale franco - inglese di atletica leggera è stato vinto dagli inglesi per 67 punti contro 53. Dei nove incontri tra Inghilterra e Francia sette sono stati vinti dalla prima e due dalla seconda.

AUTOMOBILISMO. — Il circuito di Montenero (Livorno) è stato vinto da Nuvolari su Alfa Romeo alla media di Km. 83,518 (nuovo record) dopo un emozionante duello con Chiron (Bugatti) secondo arrivato.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Ulderico D'Angelo - Capo-redattore
Tipografia del Giornale del Friuli

Cronache Sportive

U. L. I. C.

I risultati

TROFEO GORIN
Cormor - Edera: 5 a 3.
S. Rocco - Pro Feletto: 2 a 2.

CAMPION. RISERVE SESTIERI
Ardita - Cussignacco: 2 a 0 (forfait).

TORNEO COPPA PORDENONE - SANZERI
Finalissima: Borgomeduna - Torre: 1 a 1.

TORNEO COPPA F.I.G.C.
Finale: Asda - Aviano: 3 a 2.

Olimpia - Esperia 4-0

Alla presenza di numeroso pubblico si è svolto domenica a Campo Bertoli l'incontro tra le compagini dell'Olimpia e dell'Esperia ambedue del VI. Sestiere. L'Esperia si è dimostrata squadra tecnica e veloce e che dispone di una buona riserva di fiato; emersero il terzino Buttazzi e il portiere, la prima linea invece non ha saputo tradurre in punti una certa superiorità di giuoco, che aveva dimostrata nella prima ripresa. L'Esperia sarà per l'avvenire una squadra che certamente saprà farsi rispettare. L'Olimpia ha giocato in sordina ma ha dimostrato sull'avversaria una grande differenza di scuola ed ha imposto la superiorità della sua classe, e quando ha voluto ha stretto gli avversari nella loro area impegnando a fondo i reparti difensivi. Nell'assieme la partita è piaciuta e ha soddisfatto il numeroso pubblico presente. Dell'Olimpia il miglior uomo in campo è stato il mezzo sinistro Lanzone che ha condotto a termine numerose azioni e si è dimostrato lavoratore instancabile. Per la cronaca i punti furono segnati da Costantino, Lanzone, Desinan e Modotto. Buono l'arbitraggio.

Ciclismo

Venier del C. T. Learco Guerra vincitore della veterani

Ad Erminio Marchetti il miglior tempo

(nostro servizio)

Il C. T. Learco Guerra, ha portato a termine la prima prova per il Campionato Friulano Veterani. La gara ha raggiunto degnamente lo scopo, facendoci rinascere quell'entusiasmo sportivo di un tempo.

Le «Vecchie Glorie» ci hanno dimostrato in modo chiaro e lampante che per vincere bisogna lottare sino alla fine.

Il Comitato organizzatore, bene ha fatto con le partenze handicappate, ed i concorrenti hanno accettato in pieno, in modo da rendere una gara elettrizzante senza sosta alcuna.

Il vincitore Venier dai lineamenti del compianto Bottecchia, ha saputo conservare il vantaggio concessogli sino alla fine, in modo da cogliere la palma della vittoria.

Erminio Marchetti, partito «scratch» ha compiuto una gara progressiva realizzando la meravigliosa media di km. 36,720 piazzandosi onorevolmente.

Al secondo posto, si è imposto Anziutti, pedalatore dello stampo di «Messori» solo cerso la fine ha ceduto all'irruenza imposta allo sprint dal vincitore.

Alvise Ciriani ha compiuto una gara regolarissima.

Pietro Carlini (più vecchio concorrente) arrivando prima di qualche giovane, ha realizzato il suo Sogno. Chiandetti è stato tartassato dalla più nera sfortuna, rottura del telaio e freni. Marchetti Guido si è apparso a corto di allenamento. Jacob Gino partito senza alcuna preparazione ha terminato la corsa, grazie ai rifornimenti. Riccardo Tam è stato tolto dalla gara per una paurosa caduta che gli ha rovinato la bicicletta.

La gara

La gara si è svolta sul circuito di Paderno, Feletto, Paderno di km. 5,200, da ripetersi sei volte per un totale di km. 31,200. Tutte le operazioni inerenti alla corsa sono state svolte presso la sede della Learco Guerra sotto la direzione del sig. Mario Panseri coadiuvato dai volonterosi sigg. Arturo Missio, che funzionerà da commissario di corsa, Di Giusto, Di Reggio ed altri.

Agli ordini dello starter signor Panseri vengono così date le partenze: ore 17: partono: Pietro Carlini e Alvise Ciriani; ore 17,4: Gino Jacob, Massimino Venier e G. B. Anziutti; ore 17,5' Marchetti Guido e per ultimi alle ore 17,8' Erminio Marchetti, Virgilio Chiandetti e Riccardo Tam. La battaglia è ormai ingaggiata, l'andatura dei singoli concorrenti è impressionante, tanto che al primo giro registriamo una media di oltre 40 chilometri orari.

Diamo pertanto i tempi migliori impiegati nei sei giri: 1.o giro da Anziutti in minuti 8,5"; — 2.o giro da Marchetti Erm. in minuti 8'45"; — 3.o giro da Venier in minuti 8'9"; — 4.o 5.o e 6.o giro da Marchetti Erminio, rispettivamente in 8'15"; 8'17"; 7'58" (record giro più veloce). La corsa ha avuto un finale meraviglioso e le volate di Venier, Marchetti Erminio, Carlini e Jacob sono state brucianti.

Ordine di arrivo

1. Massimino Venier del C. T. Learco Guerra che copre i km. 31,200 in ore 0,52'30" alle ore 17,56'30";
2. Gio. Batta Anziutti, idem, alle ore 17,56'33";
3. Erminio Marchetti del C. C. Udinese, alle ore 17,58'45";
4. Alvise Ciriani, idem, alle ore 18,2'15";
5. Virgilio Chiandetti, idem, alle ore 18,3'30";
6. Pietro Carlini, idem, alle ore 18,3'50";
7. Guido Marchetti, della Learco Guerra, alle ore 18,4'15";
8. Gino Jacob del C. C. Udinese alle ore 18,10'.

Ritirati Riccardo Tam al 2.o giro per guasti al ciclo. Giustificate le assenze dei seguenti concorrenti: cav. Barnaba; Micheletto; Navone e Paron Giovanni.

Seconda prova di Campionato Veterani

Con ogni probabilità, avrà luogo al Polisportivo Moretti la gara di rinvincita; pubblicheremo in seguito le modalità della corsa.

Nuoto

Gara di nuoto indette dalla S. Canottieri a Pordenone

Come era stato annunziato, domenica nel pomeriggio sull'ameno specchio d'acqua del lago della Burila, hanno avuto luogo le gare di nuoto, con l'intervento oltre che di un forte gruppo di concorrenti, anche di numerosissimo ed elegante pubblico che continuamente va appassionandosi per il magnifico sport del canottaggio e del nuoto.

Alle ore 15 con puntualità cronometrica, lo starter signor Gino Marchi, da il via ai finalisti delle batterie per la coppa Scarioni, che dopo una strenua lotta risoltasi sugli ultimi metri del percorso, ha visto vittorioso nella eliminatoria de Turro Franz con un tempo registrato dai sigg. cronometristi Poletto e Furlanetto di 1,34" 6/10; tempo magnifico se si tiene conto delle difficoltà che si hanno avuto, sia alla partenza che sul percorso. — 2.o e 3.o rispettivamente D'Andrea Igino e Sburlin Leon.

Susseguentemente ebbero luogo le gare riservate agli Avanguardisti e Giovani Fascisti di Pordenone e anche in queste gare si ebbero a registrare dei tempi che hanno oltrepassato ogni aspettativa.

Gara di Avanguardisti su m. 60

1.o Mozzon Francesco in 1,8" e 3/5 — 2.o Greatti Renzo — 3.o Bortolozzi Edmiro — 4.o Bolzan Giovanni e 5.o Frigeri Annibale.

Gara di Giovani Fascisti su m. 60

1.o Scaini Mario in 1'3" 1/5 — 2.o Cogoi Adalgiso — 3.o Crovato Mario.

Nella gara di tuffi si sono esibiti diversi concorrenti e dai meravigliosi risultati ottenuti si è provato come anche in questo genere di sport la S. Canottieri dedichi con amore ogni sua cura. Vittoriosi sono riusciti i sigg.: 1.o Bomben Antonio con punti 7 — 2.o Colovini Elio — 3.o Angeli Vittorio — 4.o Saciloto Libero — 5.o Zuccolo Gino.

Si chiuse la laboriosissima giornata con la gara su m. 60 di nuoto riservata ai soci della S. Canottieri per il campionato sociale. — Parteciparono alla gara 10 concorrenti e dopo una serrata lotta arrivarono:

1.o D'Andrea Igino con il magnifico tempo di 56" 1.5 — 2.o Salice Luigi — 3.o Venier Enrico — 4.o Scaini Mario — 5.o Cogoi Adalgiso.

La "Scarioni" di Aquileia

Il locale Dopolavoro ha brillantemente organizzato questa edizione aquileiense della popolare di nuoto per la coppa Scarioni, che ha dato ottimi ritultati e buon numero di partecipanti.

Renato Stabile si è imposto con robusta nuotata al forte lotto dei concorrenti che si classificarono nell'ordine seguente:

1. Stabile Renato dell'A. S. Aquilas, che copre i 200 metri del percorso in 3'44".
2. Brach Primo id. in 3'55".
3. Scnz Vitale dell'Avanguardia in 3'58".
4. Zorat Vincenzo libero in 4'2".
5. Bovio Angelo A. S. Aquilas in 4'15".

Seguono Degani Guido, Portel Vittorio, Buz Francesco, Buz Oscar, Manlic Antonio ed altri.

Bocciofila

Negrini - Treleani vincitori nella gara a coppie

Domenica, sui giuochi della trattoria «Ai Ronchi» ha avuto svolgimento l'interessante gara a coppie che si è chiusa con la chiara vittoria della coppia Negrini-Treleani, che fra le sedici inscritte, è stata quella che, attraverso un giuoco vario, (di punto e tiro) ricco di risorse, si è imposta nettamente sugli avversari. I noti Negrini-Treleani, hanno vinto bene dunque e meritatamente confermando così la loro alta classe ed il ritorno nella forma migliore.

Volpato e De Luca Luigi hanno dato una riprova dell'affiatamento e della fusione di giuoco, fatto a strappi, con «bocciate» assai redditizie. Onorevolissimo il loro secondo posto conquistato dopo una lotta vivacissima nella partita di semifinale.

Cinetto-Maseri Tullio, che avevano vivamente brillato nelle prime due partite, alla terza invece, si sono fatti battere dal «duo» Volpato De Luca. La partita è stata combattuta veramente, ma qualche attimo poco felice di Cinetto-Maseri, ha precluso loro di battersi in finale terminando così al terzo posto.

Scoda-Gargussi, sono balzati in buona luce. E' questo il premio di una tenacia ammirevole. Sinceramente il loro giuoco è apparso degno di considerazione ed indubbiamente superiore a quello di certe squadre oggi in lizza e che godono buona fama.

Fra i battuti — individualmente — hanno giuocato bene Sassano Carlo — Cuman — Graberi — Saccavino — De Piero.

Tutti gli altri inferiori all'attesa. Ecco pertanto i risultati definitivi:

I. Negrini-Treleani, medaglie oro.
II. Volpato-De Luca Luigi, medaglie vermeille.
III. Maseri Tullio-Cinetto, medaglie d'argento.
IV. Scoda-Gargussi, medaglie bronzo.